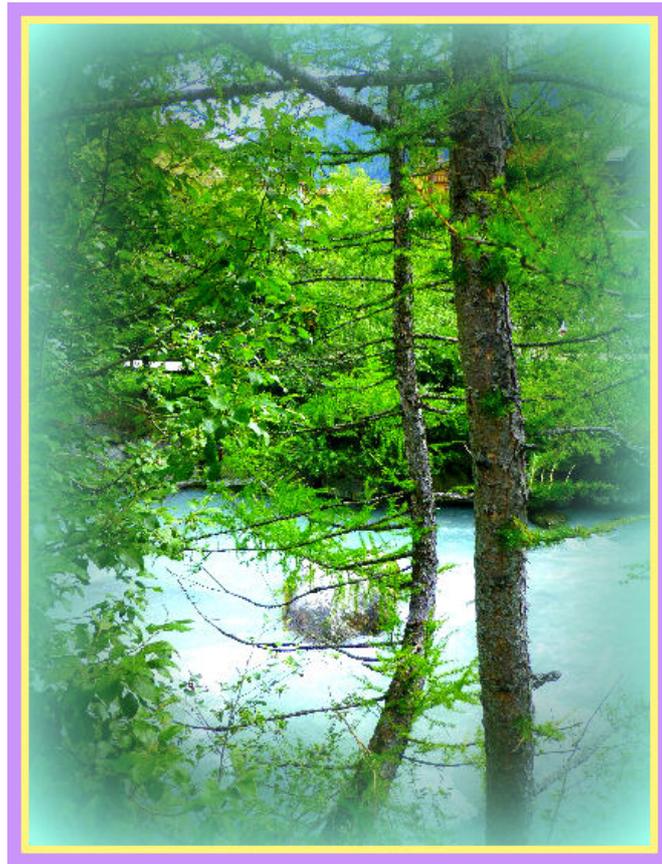


SETTIMANA DI VITA NELLO SPIRITO

guidata da
PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.



LA THUILE, 16 - 22 AGOSTO 2015

**FRATERNITÀ
“NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ”**

OLEGGIO

✧16 AGOSTO✧

EUCARISTIA

XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Lectures: 1 Re 16, 29-34

Salmo 34 (33)

Efesini 5, 15-20

Vangelo: **Giovanni**6, 51-58



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per averci convocati per tutta la Settimana. Ti ringraziamo, Signore, perché è un regalo grande e straordinario, che fai alla nostra vita. Ancora una volta, ricordiamo che non siamo qui, per caso. Abbiamo scelto, attraverso varie motivazioni. Tra queste motivazioni, ti sei inserito tu, Gesù, perché ci volevi qui. Ci volevi sul monte, per stare tu una settimana con noi, perché ci ami.



Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché comincino a cadere le nostre perplessità, i nostri dubbi, i nostri paletti, per abbandonarci all'azione dello Spirito. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Fai attenzione alle voci, ai rumori, che ti circondano in questa Settimana. Io ti do l'autorità di legare i pensieri e gli spiriti contrari, che ti agitano, affinché, nel silenzio, io possa aprire una via e tu possa avere la tua personale rivelazione di me nella tua vita. Grazie, Gesù!



Ti benediciamo, Signore, perché ho visto la fionda di Davide e ho sentito che questo è un tempo di grande vittoria, per vedere gli eventi nella giusta prospettiva e poter vincere i giganti. Lode e gloria a te, Signore Gesù!



Giovanni 1, 38-39: *“Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: - Che cercate?- Gli risposero: - Rabbi (che significa maestro), dove abiti?- Disse loro: -Venite e vedrete.- Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.”*
Grazie, Signore Gesù!



Durante il Canto in lingue, sentivo: - Io sono il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, non il Dio dei morti, ma dei viventi. Grazie per questo passo di conferma con **1 Cronache 2, 42** con tutta la discendenza di Caleb. Anche durante la preghiera preparatoria ci hai parlato di una benedizione speciale per le Anime del nostro Albero Genealogico e di una forte liberazione. Grazie, Gesù!



Giovanni 8, 41: *“Voi fate le opere del Padre vostro.”*
Grazie, Signore Gesù!



ATTO PENITENZIALE



Ti ringraziamo, Signore, per questa acqua benedetta, che benedice tutti noi, ogni volta che entriamo ed usciamo da questa Sala.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per le parole, che ci hai detto, le quali ci introducono in questa Messa e in questa Settimana.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché quello che noi vivremo non è raccontabile. *“Maestro, dove abiti?” “Venite e vedrete.”* L'Amore è da sperimentare. Quando raccontiamo il nostro vissuto a persone, che non hanno beneficiato di questa esperienza, il tutto risulta incomprensibile.

Ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo, Signore Gesù, perché tu vuoi farci vivere un'esperienza non raccontabile, come quella che hanno vissuto i Santi.

Santa Teresa diceva che poteva solo balbettare quello che aveva sperimentato.

“Si fermarono presso di lui.” Signore, noi vogliamo rimanere in te. Tu hai detto che chi crede in te farà le stesse opere che hai fatto tu. L'importante è rimanere in te. Noi possiamo rimanere in te, se ci comportiamo come tu ti sei comportato.

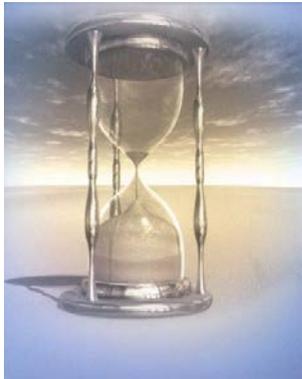
Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa rivelazione personale. Tutti siamo pratici di Bibbia, ma tu vuoi dare una Parola personale a ciascuno di noi, quella Parola, che ci cambia la vita. Siamo disposti, aperti ad accogliere la tua rivelazione.

Grazie ancora, perché ci hai ricordato che sei il Dio dei viventi. Signore, in questo tuo essere vivo accogliamo l'assoluzione, che ci viene dal rito penitenziale e cantiamo il “Gloria”.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!



La seconda lettura merita un accenno. San Paolo esorta a fare buon uso del nostro tempo e aggiunge di impiegarlo con salmi, inni, cantici spirituali, cantando ed inneggiando al Signore con tutto il cuore per ogni cosa, nel Nome di Gesù.

La Parola di Dio ci invita a fare buon uso del nostro tempo e a lodare e benedire. Ci esorta a lodare, benedire, ringraziare Gesù per ogni cosa. Non entriamo, quindi, nelle dinamiche del lamento.

Il Vangelo si riferisce al tema dell'Eucaristia, che abbiamo approfondito diverse volte.



Questa sera, iniziamo “Il Ciclo di Elia”.

Elia è il profeta dei profeti.

Come Abramo è il Padre delle tre principali religioni monoteiste: Ebraismo, Cristianesimo, Islam, così Elia è il profeta comune a queste tre religioni.

Gli Ebrei, ancora oggi, lo aspettano, perché annunci il Messia.

Per noi, Cristiani, il Messia è Gesù.

Gesù ha detto che quell'Elia che si aspetta è Giovanni Battista.

Il profeta Elia non ha scritto niente.

Intorno al 1.000 a. C. si costituisce il Regno di Israele. Il primo re è Saul e il suo successore è Davide.

Davide è il primo re, che riesce a tenere le 12 tribù nei confini che ha dato il Signore.

A Davide succede Salomone, che tiene ancora il Regno nei confini stabiliti dalla Bibbia, ma nella vecchiaia si perde e i suoi figli non riescono ad avere la stessa autorità del padre. C'è la

scissione.

Le 12 tribù si dividono: due restano al Sud, fra le quali la tribù di Giuda, dalla quale nascerà il Messia, con capitale Gerusalemme e relativo tempio.



Le altre 10 tribù rimangono al Nord con capitale Samaria e si costruiscono un tempio sul monte Garizim, che sarà ancora attivo ai tempi di Gesù.

Ricordiamo la Samaritana, che chiede a Gesù in quale tempio bisogna pregare e Gesù risponde che il vero tempio è Lui.

Questa scissione è anche religiosa.

Il Regno del Sud ha come re un figlio di Salomone.

Il Regno del Nord ha espansione economica e sociale.

Quando ci sono soldi, seguono i colpi di Stato.

Nell'anno 885 prende il potere Omri, un re molto illuminato, che fa arrivare soldi nel Regno di Israele, ma in **1 Re 16, 25** leggiamo: *“Omri fece ciò che è male agli occhi del Signore.”* Ad Omri succede il figlio Acab che *“fece ciò che è male agli occhi del Signore, peggio di tutti i suoi predecessori.”* **1 Re 16, 30.**

Nella Storia di Israele, Acab è un re, che ha saputo portare soldi in Palestina. Acab si sposa con Gezabele, la principessa dei Fenici.



Il Regno di Israele confinava con la Fenicia. A quel tempo, i Fenici erano una grande potenza marinara ed economica. Si spingevano fino alla Norvegia, alla Svezia, alla Gran Bretagna, per commerciare l'ambra.

Acab, sposandosi con Gezabele, ha accesso al mare. Gli Ebrei non avevano mai avuto accesso al mare. Avevano una sola flotta, che è stata distrutta ancora prima di essere messa in mare.

Con i Fenici gli Ebrei hanno questa benedizione con afflusso di denaro. La gente sta bene.

Gezabele significa “Baal è il mio principe”. Suo padre era sommo sacerdote di un'altra religione godereccia.

La gente era contenta di questa nuova religione, che non contemplava i digiuni e le ristrettezze dell'Ebraismo.



Acab incentiva questa nuova religione e fa costruire il palo sacro, la stele. Fa scolpire statue con la sua immagine.

Per gli Ebrei non si devono fare immagini di Dio, ma neanche altre immagini.

La costante di ogni dittatore è di farsi costruire la statua, ma, appena i rivoluzionari abbattono il potere, per prima azione, abbattono le statue dei dittatori.

In **Daniele 2, 32-34** leggiamo: *“La statua aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi, in parte di ferro e in parte di creta. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma non per mano di uomo, e andò a battere contro i piedi della statua e li frantumò.”*

Acab, trasgredendo il comando del Signore, fa ricostruire Gerico.

Nuovi studi archeologici ci informano che, quando gli Ebrei sono arrivati a Gerico, questa città era già distrutta. Allora la Bibbia non dice la verità?

Sappiamo che tutto l'Antico Testamento contiene mistagogie, simboli spirituali per la nostra vita. Rimane valido il discorso degli Ebrei, che girano in silenzio intorno a Gerico per sette giorni, (**Giosuè 6**) finché le mura crollano.



Leggiamo in **Giosuè 6,**

26: *“Maledetto davanti al Signore l'uomo che si alzerà e ricostruirà questa città di Gerico! Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne erigerà le porte.”*

Acab, Chiel di Betel, ricostruisce Gerico: *“gettò le fondamenta sopra Abiram, suo primogenito, e ne innalzò le porte sopra Segub, suo ultimogenito.”* **1 Re 16, 34.**

Questo non ci deve sorprendere, perché era una consuetudine di quel tempo. I figli erano in abbondanza e si potevano ammazzare, per impetrare la benedizione delle varie divinità.

Sembrava che tutto andasse bene, quando arriva Elia il Tisbita, della tribù di Galaad. All'improvviso appare Elia, che significa "Jahve è il mio principe".

Dio Baal- XIV secolo a.C.

Elia si presenta con la divisa dei profeti: una pelle di cammello e la cintura. Si presenta al re, gli dice che il suo Dio è vivo, che sta alla sua Presenza e che tutto il benessere, che arriva da Baal, è finito: per tre anni e mezzo chiude il cielo, non pioverà, verrà la carestia e tutti moriranno di fame.



Domani vedremo le conseguenze.

Questo serve a noi, che dovremmo diventare Elia. Questo Corso ci deve servire, perché ciascuno di noi deve sviluppare il suo essere profeta.

Oggi ci interroghiamo: - Il nostro Dio è un Dio vivo o è un Dio dei morti?-

Il teologo Rahner aveva scritto che il fallimento della predicazione del secolo scorso è che si sono invitate le persone a credere ad una verità rivelata. Questa è una cosa buona, ma ciò che fa la differenza nella nostra vita è la relazione. Ogni giorno bisogna amare proprio nei momenti più difficili.

Siamo convinti di vivere la nostra vita alla Presenza di Dio?

Dio è con noi?

Possiamo dire, come Paolo: "*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.*"?

Possiamo dire come Teresa: "Non chiamarmi più Teresa, ma Teresa di Gesù."?

Possiamo dire che siamo di Gesù, perché viviamo alla sua Presenza?

Queste sono le domande con le quali iniziamo questo Corso. Dalla risposta che diamo, cambierà il nostro modo di rapportarci.

Gesù ha detto: "*Prendete il mio giogo su di voi.*" **Matteo 11, 29.**

Giogo deriva da "cum iugo": coniuge. Siamo ad un Corso prematrimoniale, dove dobbiamo decidere se dare adesione al Signore, a questo Dio vivo, e vivere alla sua Presenza. AMEN!





Luca 1, 68. 74-75: *“Benedetto il Signore, Dio di Israele, che ci concede, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo, senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto per tutti i nostri giorni.”* Grazie, Signore Gesù!



Marco 16, 15: *“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura.”* Grazie, Signore Gesù!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Vogliamo cantare: **“Egli è degno”**, perché in questo canto c’è, ancora una volta, l’invito dell’Angelo a uscire fuori dai sepolcri: *“Perché cercate tra i morti Colui che è vivo?”* Elia ci ha invitati a



cercare questo Dio vivo. Signore Gesù, aiutaci ad uscire dai nostri sepolcri, in questa Settimana, e ad accoglierti come il Vivente.

1 Cronache 12, 41: *“Anche i loro vicini e perfino da Issacar, da Zabulon e da Neftali avevano portato cibarie con asini, cammelli, muli e buoi: farina, schiacciate di fichi, uva passa, vino, olio, buoi e pecore in gran quantità, perché c’era allegria in Israele.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa abbondanza di viveri, di cibo, di grazia. Vogliamo vivere questa serata e questa Settimana all’insegna della gioia. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!



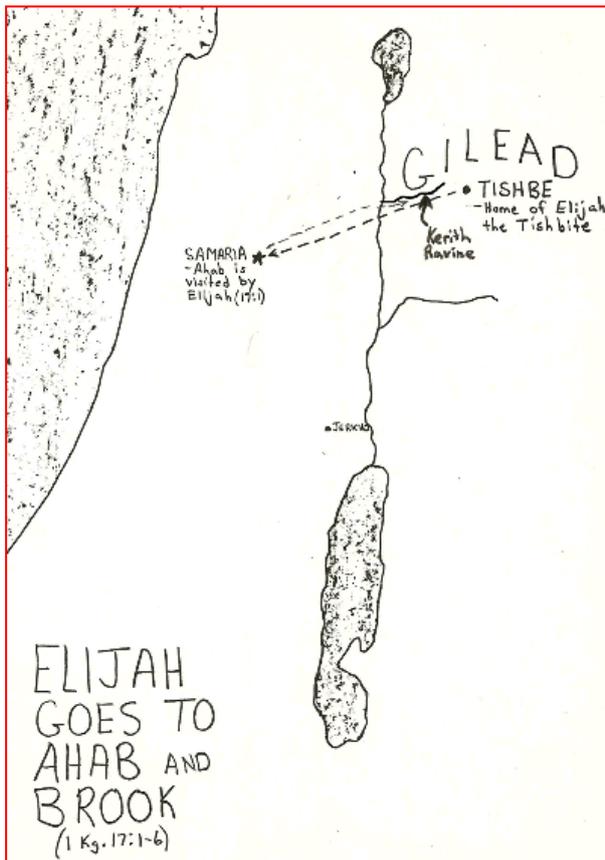
☞ 17 AGOSTO ☞

**INTRODUZIONE
E
GRANDE PREGHIERA DI LODE**



Ci mettiamo alla Presenza del Signore

**NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!**



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per l'inizio di questo giorno meraviglioso e, da subito, vogliamo aprire le nostre labbra e il nostro cuore alla lode.

Ci introduciamo con il profeta Elia. Siamo in una Settimana di lode, di guarigione. La lode guarisce, ogni Messa guarisce, ogni mistagogia guarisce.

1 Re 17, 2-6: “A lui fu rivolta questa Parola del Signore: - Vattene di qui, dirigiti verso Oriente, nasconditi presso il torrente Kerit, che è a Oriente del Giordano. Lì berrai al torrente e i corvi per mio comando ti porteranno il tuo cibo.”-

Elia va da Acab e al torrente. Gilead= Galaad (1 Re 17, 2-6)

Ieri, abbiamo concluso l'Omelia con il profeta Elia, che dà l'annuncio al re Acab.

Dobbiamo far diventare nostra la Storia di Elia, per attivare quell'essere profeti, che è un ministero dato con il Battesimo. Con il Battesimo, noi diventiamo un popolo profetico, regale, sacerdotale.

La profezia, istituzionalmente, non c'è più: è scomparsa.

La Chiesa è fondata sugli apostoli, sui teologi, sui catechisti, sui profeti. Noi constatiamo che nella Chiesa ci sono gli apostoli, rappresentati dai Vescovi. Ci sono i teologi, i catechisti, ma mancano i profeti istituzionali.

Il teologo Hans Urs Von Balthasar diceva che nel II secolo scompaiono i profeti, come una gelata che li ha fatti morire per sempre.

Il Vescovo viene ordinato dal Papa.

I teologi devono fare un percorso di studi e anche i catechisti.

Il profeta viene dato da Dio.

Ognuno di noi è profeta. Quando esercitiamo il nostro essere profeta, diventiamo una minaccia per l'Istituzione, per la Religione, perché, anche se non diciamo niente, mettiamo in crisi il sistema, il Mondo.

Nel Vangelo di Giovanni, le tenebre sono rappresentate proprio dalla Religione, da ciò che dovrebbe avvicinare a Dio, invece allontana da Lui.

Tutti abbiamo fatto questa esperienza: credere che alcune persone ci avvicinavano a Dio, mentre si servivano di noi e ci avvicinavano solo a loro, portandoci fuori dalla Grazia di Dio.

➤ Il profeta è colui che vive questa comunione con Dio, vive sotto lo sguardo di Dio e mette in crisi il sistema.

Ieri, abbiamo visto che il profeta Elia appare all'improvviso. Adesso, Dio gli parla e gli dice le stesse parole che ha detto ad Abramo: "*Vattene. Lek Lekà.*" Questo significa: "Dirigiti verso il tuo interno, scendi nel profondo."



Gesù, poi dirà: "*Gettate la rete a destra della barca.*" **Giovanni 21, 6.** "Immergetevi in voi stessi."

Il fine principale di questa Settimana è di scendere nel nostro profondo, nel nostro cuore, nella nostra interiorità.

“Dirigiti verso Oriente.”

L'Oriente indica l'inizio della rivelazione, da dove tutto è partito.

È come se Dio stesse dicendo ad Elia di riprendere il cammino interiore e ripartire da dove è partito.



In questo momento, noi siamo invitati a scendere nel profondo e a ritornare alle sorgenti.

Io mi interrogo sempre: - Perché mi sono fatto prete?- Il pericolo è quello di intrupparsi nelle faccende della Parrocchia, della Congregazione, della gente... diventando vittime di se stessi.

Occorre porsi la domanda principale: -Da dove vengo e dove vado?-

“Nasconditi.”

Il nascondimento è l'atteggiamento dell'Amore, che noi troviamo nel Cantico dei Cantici. “Kerit”, alla lettera, significa “Amore”.

C'è l'invito di Dio ad Elia di ritornare alle origini e nascondersi nell'Amore.

Chi è il tuo Dio?

Il tuo Dio è Colui che dirige il tuo comportamento?

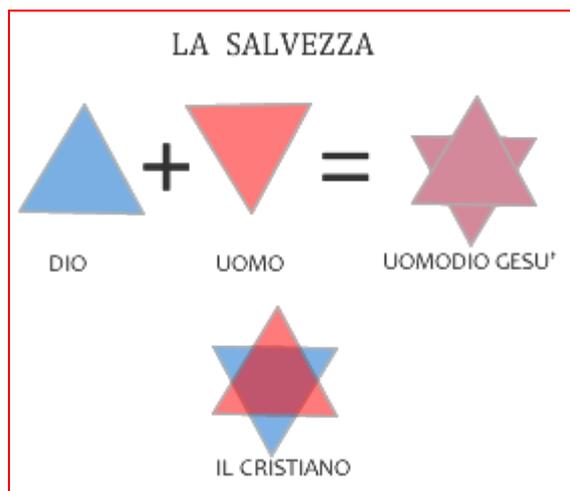
Un esempio:

Se noi ci comportiamo come coloro che ci hanno fatto del male, questi diventano “il nostro Dio”.

Il nostro Dio è quello che imitiamo nel comportamento.

Noi agiamo, quando viviamo nell'Amore.

Noi reagiamo, quando viviamo la nostra vita in reazione a quello che gli altri fanno a noi: così diventano “il nostro Dio.”



Matteo 16, 26; Marco 8, 36; Luca 9, 25: *“Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?”* Noi ci ritroviamo soltanto in Gesù, soltanto nel suo Vangelo.

1 Giovanni 2, 6: *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”*

Non finiremo mai di leggere e meditare il Vangelo, per diventare come Gesù.

In questa settimana, siamo invitati a rientrare in noi stessi, a ritornare alle origini e a bere al torrente dell'Amore. Quando ci posizioniamo nell'Amore, i corvi ci porteranno da mangiare, al mattino, pane, alla sera, carne.

Nella Bibbia, i corvi sono animali impuri, che non bisogna toccare. Dio avrebbe potuto scegliere la colomba o l'aquila, che è il simbolo della vittoria di Israele. L'interpretazione, che viene data dall'Islam è questa: i corvi sono gli abitanti del deserto, i pagani per eccellenza.



Quando viviamo nella volontà del Signore, quando viviamo alla sua Presenza e ci relazioniamo con il Dio vivo, entreremo in crisi con il sistema, ma Dio non ci abbandonerà mai. Ci darà sempre il sostentamento, che non ci arriverà dalle persone, alle quali abbiamo fatto del bene, ma dai "corvi", dai pagani.

Nel film "Un tram chiamato desiderio", Blanche dice: - Ho sempre confidato nella gentilezza degli sconosciuti.-

Quando abbiamo bisogno, Dio ci assisterà sempre. Dobbiamo stare con gli occhi aperti e avere l'umiltà di accettare l'aiuto da dove arriva..

"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia." **Matteo 5, 7.**

"Il Signore è il mio Pastore, non manco di nulla." **Salmo 23 (22)**

Dobbiamo, però, metterci in comunione con il Signore.



Leggiamo le domande, che il Carmelitano, Padre Bruno Secondin, ha preparato per gli Esercizi Quaresimali tenuti in Vaticano, e rispondiamo dal profondo del nostro cuore.

Applicando a noi

◆ C'è stato qualche momento, in cui non avevamo più pazienza: ci è sembrato insopportabile tacere e abbiamo vinto ogni paura e siamo scoppiati in modo duro?

È stato bene parlare?

O abbiamo pagato cara la mancanza di prudenza?

◆ Preferiamo parlare apertamente in "Samaria", rischiando per amore della verità?

O parliamo dietro le quinte, criticando, mormorando, alludendo?

Quante chiacchiere nei nostri ambienti! Una pestilenza che rovina ogni cosa, corrode la fiducia e la collaborazione.

◆ *Vattene di qui!* Mai sentito questa voce imperiosa, che poteva forse apparire assurdo, doloroso, ma vero comando di Dio?

Oppure ci siamo aggrappati a situazioni e comodità, con ogni mezzo?

◆ Elia è invitato in periferia (Galilea): tutta la sua vita sarà in periferia e in cammino.

Conosco che cosa significa essere relegato in "periferia"?

O mi piace stare sempre al "centro", cercare onori e tronetti?

◆ Ho fiducia nella Provvidenza di Dio o voglio chiaro e stabile tutto e subito?

Mi muovo nell'insicuro, con certezze provvisorie, senza paura?

O sono fanatico della programmazione e dei risultati?

◆ Samaria sincretista: è forse dentro di noi stessi?

Viviamo un'esperienza religiosa genuina o piuttosto pasticciona?

Gesù è l'uomo delle domande. Da come rispondiamo alle domande della vita, dipende la nostra esistenza.

Riprendiamo la Preghiera di lode, evidenziando le Parole date dal Signore.



Daniele 2, 21-22: *“Egli alterna tempi e stagioni, depone i re e li innalza, concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere. Svela cose profonde e occulte e sa quel che è celato nelle tenebre e presso di lui è la luce.”* Grazie, Signore Gesù!



Siracide 4, 11: *“La sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano.”*
Grazie, Signore Gesù!



Ezechiele 11, 19-20: *“Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne, perché seguano i miei decreti e osservino le mie leggi e li mettano in pratica; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.”* Grazie, Signore Gesù!



Michea 2, 12-13: *“Certo ti radunerò tutto, o Giacobbe, certo ti raccoglierò, resto di Israele. Li metterò insieme, come pecore in un sicuro recinto, come una mandria in mezzo al pascolo, dove muggisca lontano dagli uomini. Chi ha aperto la breccia li precederà... marcerà il loro re innanzi a loro e il Signore sarà alla loro testa.”*
Grazie, Padre!



Giovanni 14, 5-6: *“Gli disse Tommaso: - Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?- Gli disse Gesù: - Io sono la Via, la Verità e la Vita. Nessuno viene al Padre, se non attraverso di me.”* - Grazie, Signore Gesù!



Giovanni 4, 50-51: *“Gesù gli risponde: - Vai, tuo figlio vive!- Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: - Tuo figlio vive!”* - Grazie, Signore Gesù!

ॐ ॐ ॐ ॐ

BENVENUTO, SAMUELE!



Benvenuto, Samuele, figlio di tante preghiere!

Massimo e Daniela dicono:

Fidatevi di Dio!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per la vita, che prorompe e per questo invito a fidarci di te.

Nella profezia di **Daniele 2, 23** ci hai detto: *“Gloria e lode a te, Dio dei miei padri, che mi hai concesso la sapienza e la forza. Mi hai manifestato ciò che ti abbiamo chiesto...”*

Ascoltando questa Parola, molti si sono chiesti: - Come? Ho recitato tante preghiere e mi pare che il Signore non mi abbia esaudito!-

Ti ringraziamo, Signore, perché Daniele con questa Parola ci dice che il Signore ci dà sapienza e forza.

Signore Gesù, noi ti chiediamo sapienza, per portare sapore alla nostra vita, avere il sale in noi stessi, e forza, per avere la forza dei figli di Dio. Tu ce l'hai data!



PROCESSIONE

Tradizionalmente, adesso, c'è la Processione con Nostra Signora del Sacro Cuore, perché è Lei, che ci ha aperto la strada.

La Fraternità è intitolata a “Nostra Signora del Sacro Cuore”, ma nella Parola di Michea abbiamo sentito che il Signore ha aperto la breccia, ci precede e marcia davanti a noi.

Per questo, oggi, la Processione, oltre a Nostra Signora del Sacro Cuore, vedrà il passaggio di Gesù Eucaristia. Lui ci precede in questo cammino e cammina davanti a noi.



Il Cardinal Martini diceva che la Processione è un momento importante della Chiesa, perché è il camminare insieme. Cammineremo insieme e chiediamo la realizzazione della Parola che il Signore ci ha dato, oggi e tante altre volte: *“Io vi darò un cuore nuovo, uno spirito nuovo.”*

Signore, vieni in questa Processione a guarire i nostri cuori!

PRESENTAZIONE DELLE COMUNITÀ



Vogliamo invocare, Signore Gesù, il tuo Spirito su questi Gruppi, che formano la Fraternità.

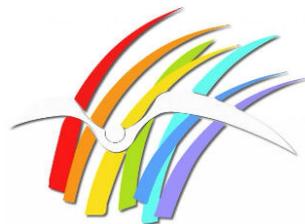
Ricordiamo che l'esperienza è iniziata a Novara, diramandosi poi nei vari Gruppi. Questa comunione di intenti trova al centro, Signore, la tua Parola, l'ala del cuore e l'ala della lode.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa esperienza, che ha cambiato la nostra vita. In un determinato momento della nostra vita, abbiamo creduto alla tua Parola e ci siamo messi in cammino in questo solco della Fraternità "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù".

Vogliamo invocare il tuo Spirito su tutta la Fraternità sparsa per l'Italia e nel Mondo, perché riusciamo ad essere sempre testimoni dell'Amore.

Il profeta, unto da Dio, può essere come Isaia, che ha una cultura vastissima, o come Amos, che è un pecoraio. L'importante è essere unti da te, avere una tua Parola da portare al Mondo. Noi abbiamo la tua Parola: questa gioia, che viene nel nostro cuore da te.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni a darci la tua benedizione, a riempirci della tua Potenza e della tua Presenza, perché ciascuno di noi e insieme, come Fraternità, possiamo essere testimoni del tuo Amore nella Chiesa e nel Mondo. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!





Giovanni 15, 15-16: *“Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga, perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.”* Grazie, Padre!



Romani 5, 5: *“La speranza poi non delude, perché l’Amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci è stato dato.”* Grazie, Signore Gesù!



Deuteronomio 1, 10: *“Il Signore vostro Dio vi ha moltiplicati ed ecco, oggi, siete numerosi come le stelle del cielo.”*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per queste Parole. Ci inviti a cercarti nelle piccole cose. È vero, la Fraternità organizza grandi eventi, ma il segreto del successo è prendersi cura dei piccoli, degli ultimi, degli insopportabili.

A partire da questi piccoli, tu, Signore, ci porti alle altezze.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché non ci chiami servi, ma amici. L’amico è il custode dell’anima. Tu ci inviti a custodirci l’un l’altro, a custodirci non solo nelle relazioni sociali, ma a custodire l’anima, la nostra interiorità, questa preziosità, che è dentro di noi. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa amicizia, per questo Spirito Santo, che hai riversato nei nostri cuori e perché la prima Parola in assoluto, che ci hai dato è:

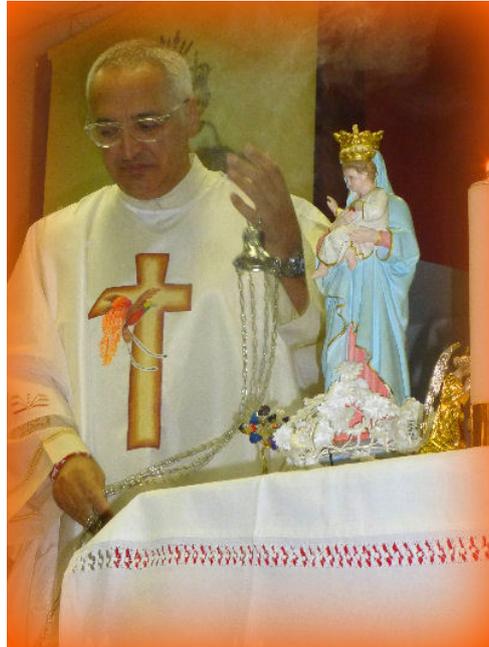
“Vi renderò numerosi!”

Adesso la riprendi di nuovo. Ti ringraziamo, Gesù, e vogliamo cantare il tuo Nome, nel quale c’è salvezza: Gesù! Gesù! Gesù!



EUCARISTIA
Messa Votiva degli Angeli

Lecture: 1 Re 17, 7-24
Salmo 106 (105)
Matteo 19, 16-22



NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché questo pomeriggio è molto intenso: ci sediamo alla tua Mensa, alla Mensa della tua Parola, alla Mensa del tuo Corpo e del tuo Sangue, per poi continuare nella stanza del primo piano con la meditazione del cuore.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo pomeriggio da vivere alla tua Presenza, per la trasformazione di noi stessi, per essere sempre più somiglianti a te, per essere sempre più te.

Vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore Gesù, perché questa Celebrazione, al di là del rito, del culto, sia un'esperienza d'Amore con te, che sei il Vivente. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Non mettere un pezzo di stoffa nuova su un abito vecchio e lacero, così come non è possibile mettere vino nuovo in otri vecchi. Tu sei qui, per essere rivestito di un abito nuovo, l'abito della festa, l'abito della gioia. Tu sei qui, per bere il vino nuovo, quello delle Nozze di Cana. Ti invito a non aver paura a lasciare andare ciò che è vecchio, che non ha più senso di essere. Ti invito a depositarlo ai miei piedi e a rinascere come creatura nuova.



Marco 13, 35-37: “*Vigilate, dunque, perché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!*” Grazie, Signore Gesù!



Ti ringraziamo, Signore, per l'immagine del tuo dito indice, che si appoggiava sulle nostre tempie, in particolare sulla tempia destra. Grazie, Signore, perché, da subito, sei venuto a liberarci da spiriti di oppressione e da pensieri nefasti, affinché nel nostro cuore ci sia spazio solo per l'entusiasmo.



Sofonia 3, 16-17: “*Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un Salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo Amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa.*”
Grazie, Signore Gesù!

ATTO PENITENZIALE

In questa profezia di Sofonia, Signore, dici che tu canti di gioia e ti rallegri per noi. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché, molte volte, siamo a disagio con i nostri canti di gioia: ci sembrano esagerati, fuori dalla Liturgia ordinaria, che vuole un canto più sommesso. Questa profezia di Sofonia, alla lettera, nella parte finale, si può leggere: “*Griderà di gioia.*” Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché tu sei un Dio, che canta, grida di gioia per noi.

Ti ringraziamo, perché in questo ci vuoi togliere i pensieri negativi: è bello questo dito che fa scemare i pensieri negativi.

Signore Gesù, tu vuoi togliere dalla nostra mente anche i pensieri vecchi, che fanno parte di un altro modo di vivere, che spesso portiamo ancora con noi. “*La vita dipende da come pensi.*” Forse questo vestito vecchio, questo vino vecchio dipendono dal nostro modo di pensare. Convertirsi è proprio cambiare mentalità, assumendo quella del Vangelo.

Ti ringraziamo, Signore Gesù. Accogliamo l'assoluzione per il nostro peccato e vogliamo esplodere insieme agli Angeli, perché ci accompagnino e ci proteggano nel cammino di questa Settimana. Il Canto del Gloria è il Canto degli Angeli e insieme a loro vogliamo cantare e gridare di gioia con te, nostro Dio.



OMELIA



Continuiamo “Il Ciclo di Elia”.

Lo abbiamo lasciato, questa mattina, nascosto presso il torrente Kerit, il torrente dell’Amore, dove beveva e veniva nutrito dai corvi arabi.

Elia è vittima della sua stessa profezia. Ha detto al re che per tre anni e mezzo non sarebbe piovuto e sarebbe iniziata la carestia.

Elia si trova all’interno di questa profezia: il torrente si secca.

Dio interviene e gli dà la sua Parola: “*Alzati(risorgi), e vai a Zarepta di Sidone.*”



Zarepta di Sidone è territorio della regina Gezabele. Elia deve andare proprio nella tana del lupo.

Gesù riprende questo episodio in **Luca 4, 25-26**: “*Vi dico anche: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese, ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Zarepta di Sidone.*”

Elia deve cambiare mentalità. Il Signore gli dice: “*Ecco io ho dato ordine a una vedova di là per il tuo cibo.*”

Una vedova? Le vedove erano le ultime nella scala sociale, al tempo di Elia, al tempo di Gesù, nell’Ebraismo.

La donna, prima, era proprietà del padre, poi del marito. Se restava vedova, il più delle volte faceva la fame.

Elia qui deve fare un atto di fede: è una specie di sottomissione.

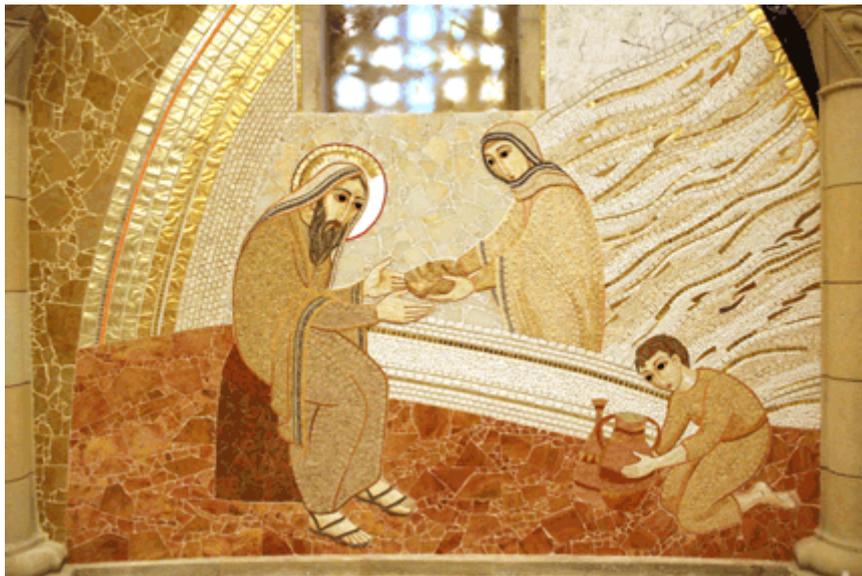


Anche Gesù veniva finanziato da donne benestanti: *“Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.”* **Luca 8, 3.**

Donne al seguito di Gesù

In questo caso si parla di una vedova, che non aveva niente per sé. Elia si sottomette a questa vedova.

Compie il suo viaggio e va fino a Zarepta di Sidone. Lì incontra una vedova, alla quale dice: *“Prendimi un po’ di acqua in un vaso, perché io possa bere.”* Mentre la donna si accinge a compiere quell’azione, Elia aggiunge: *“Prendimi anche un pezzo di pane.”*



La vedova fa presente che ha solo un pugno di farina e un po’ di olio per cuocere un po’ di pane per sé e per suo figlio. Poi sarebbero morti.

Elia insiste: *“La farina della giara non si esaurirà e l’olio dell’orcio non si svuoterà, finché il Signore non farà piovere sulla terra.”*

La donna prepara la focaccia e, ogni giorno, per tutto il periodo, durante il quale Elia viene ospitato in quella casa, la vedova poteva prepararsi da mangiare.

Elia e la vedova, ogni giorno, compiono un atto di fede, perché, ogni giorno, devono andare alla giara e all’orcio e, ogni giorno, trovano farina ed olio per il giorno stesso.

Questo è il vivere il momento presente.

Gesù dirà che ogni giorno avrà la sua pena e che il domani si preoccuperà di se stesso. Viviamo l'oggi. Questo è l'atteggiamento più difficile, ma questo vuole il Signore. Ogni giorno, dobbiamo compiere un atto di fede, come i nostri padri: ogni giorno uscivano, per raccogliere la manna. Solo il venerdì potevano raccogliere doppia porzione, perché il sabato non si poteva. Chi ne prendeva anche per il giorno dopo, trovava la razione di manna marcia. (**Esodo 16**).

Sant'Antonio Abate veniva nutrito dal corvo. Quando san Paolo, l'Eremita, è andato a trovarlo, il corvo ha portato doppia razione di pane e di carne.

Il Signore ci nutre, si prende cura di noi e ci invita a vivere di fede giornaliera. Questo è difficile.

Il profeta, ogni giorno, deve vivere questo atto di fede per il pane e l'olio.

Questo è il secondo quadro della vita di Elia. In questa terra pagana, in questa terra di Gezabele, gli ultimi si prendono cura di Elia



Applicando a noi

❖ **PARTIAMO CON GRANDI PROGETTI:** trasformare il mondo, non abbiamo paura di nessuno, facciamo cose che sanno di miracolo, anzi le difficoltà ci rafforzano. Diventiamo audaci. Poi, all'improvviso, tutto crolla: ci cade il cielo addosso, Dio punisce, me lo meritavo! Buio e paura da portare dentro il letto.

❖ **PREGARE, INTERROGANDO DIO:** audacia, paura e libertà danno voce ai dubbi e perplessità? Oppure preghiamo in una falsa serenità? Siamo ottimisti per ottusità o con lucidità e fede? È dall'incontro rinnovato con i poveri che saremo evangelizzati: dalle loro lacrime e dalle loro solidarietà ascoltate e riconosciute dobbiamo lasciarci rigenerare all'autenticità.

❖ **TESTIMONI DI UN DIO IMPOTENTE:** lo siamo veramente? Mostriamo i suoi miracoli o la sua compassione? Abbiamo paura di essere feriti, sconfitti, costretti all'intercessione? Sappiamo essere vicini con il silenzio, il dubbio, la paura? Oppure non possiamo perdere la faccia, non possiamo mostrarci fragili?

❖ **QUANTI SI PORTANO DENTRO UN BIMBO MORTO,** che li paralizza, che non vogliono riconoscere come proprio (sono magari violenze, traumi, delusioni, orrori...). Come fare a dare speranza, partendo dalle delusioni, dalle ferite, dalle sconfitte?

❖ LA VERA PAROLA DI DIO: quale era la vera Parola di Dio pronunciata da Elia, se ha solo gridato, dubitando, e implorato? Oggi, in un mondo di chiacchiere (anche ecclesiastiche), in un diluvio di parole, quale è la vera Parola? Tutto sembra vero e importante, ma lo sarà? Siamo capaci di cogliere nei segni deboli il vero Dio, come ha fatto questa pagana?

❖ NON BASTA IL MIRACOLO: per tutti e due rimane l'angoscia di fondo: precarietà e missione rimangono sospese.

❖ SCOMMETTERE SUL FUTURO: è in mano a Dio e nel presente fidarsi del dono quotidiano, che dà vita.



Anche gli ultimi, che arrivano in Fraternità hanno entusiasmo, freschezza, fruiscono di molte grazie. Gli ultimi e i più poveri sono i prediletti dal Signore.

La vedova di Zarepta si prende cura di Elia.

Elia è ospite in casa della vedova, il cui figlio si ammala e rimane senza respiro. La donna dice: *“Che c'è fra me e te, o uomo di Dio?”* Sono le parole che Gesù dirà alla Madre, durante le Nozze di Cana: *“Che (importa) a me e a te, o donna?”* **Giovanni 2, 4.**

La donna prosegue: *“Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia iniquità e per uccidermi il figlio?”*

Qui la donna ha sempre davanti il suo peccato e si sente, per questo, punita: è la storia di tutti.

Se ci succede qualche cosa, pensiamo che la causa è del nostro peccato, di quello che abbiamo combinato anche in gioventù.

Il Signore si è dimenticato i nostri peccati; il problema è che siamo noi che li ricordiamo, li teniamo in vita e teniamo in vita queste falle di negatività.



Elia dice alla donna: *“Dammi tuo figlio!”* Elia sale nella stanza del primo piano, che si trova ovunque. Anche Eliseo compirà un miracolo simile, sempre nella stanza superiore.

Gesù compie l'Ultima Cena nella stanza del primo piano. La Pentecoste avviene nella stanza del

primo piano.

Che cosa è la stanza del primo piano, dove succedono i miracoli, dove si celebra l'Eucaristia, dove scende lo Spirito Santo?

La stanza del primo piano è la stanza al di fuori del mondo visibile.

Matteo 6, 6: “Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto, e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.”

È la stanza del cuore. La realtà esterna è la proiezione del nostro mondo interiore. Non è agendo all'esterno che noi riusciamo a cambiare la realtà. La realtà cambia, quando operiamo il cambiamento dentro di noi.



Elia sale con il bambino nella stanza superiore, si distende tre volte su di lui: “*Signore, Dio mio, l'anima del fanciullo torni nel suo corpo.*”

Gesù resuscita la figlia di Giairo, il figlio della vedova di Naim, ma va oltre questi riti, che sono comuni alle altre religioni: appoggiare le mani, distendersi sul corpo, dare il calore del proprio corpo.

Quando resuscita il figlio della vedova di Naim, Gesù tocca la bara.

Prende per mano la figlia di Giairo: “*Talità kum! Alzati!*”

Per quanto riguarda il figlio del funzionario, Gesù dice: “*Vai, tuo figlio vive!*” *Quell'uomo credette alla Parola di Gesù e si mise in cammino.*”

(Giovanni 4, 43-54) Mettendosi in cammino, il funzionario reale, mosso da Gesù, diventa uomo e, quando arriva dal figlio, diventa padre, in modo da guarire il figlio. La malattia di questo ragazzo era il distacco del padre.

Gesù ci porta oltre questi riti: è la Parola di Gesù, che ci guarisce.

Quando la vedova vede suo figlio vivo, dice: “*Ora so che tu sei uomo di Dio e che la vera parola del Signore è sulla tua bocca.*”



Nelle domande di riflessione, abbiamo letto: “QUANTI DI NOI SI PORTANO DENTRO UN BAMBINO MORTO.”

È l'invito per ciascuno di noi di tirare fuori le morti, che abbiamo dentro. Il bambino, nei Vangeli, muore sempre a 12 anni, quando per gli Ebrei avviene il passaggio all'età adulta.

Tanti di noi non sono cresciuti dentro, non volendosi assumere la responsabilità della propria vita.

Siamo invitati a prendere la responsabilità della nostra vita, perché tutto dipende da noi. I nostri genitori sono stati i migliori e li abbiamo scelti noi. Ringraziamo il Signore per i nostri genitori, per chi ha autorità su di noi, autorità relativa, perché nessuno deve avere autorità sulla nostra vita. **Matteo 23, 9:** “*Non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.*” Gesù sta dicendo di non dare a nessuno l'autorità della nostra vita. Significa che ognuno è artefice della propria vita. Abbiamo trappole, che abbiamo ereditato dal nostro Albero Genealogico, lungo il cammino della nostra vita.



Nel cuoricino, che è stato distribuito, scriviamo il nome del nostro bambino morto, oltre il nome dei bambini non nati.

Prendiamo autorità su di noi e apriamoci alla vita.

Adesso è arrivato il momento di far scendere nel cuore quello che abbiamo appreso solo a livello mentale, per essere persone nuove. AMEN!



Matteo 15, 27-28: “- È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni.- Allora Gesù replicò: - Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri.- E da quell'istante sua figlia fu guarita.”
Grazie, Signore Gesù!



Siamo al termine dell'Eucaristia. Tu, Gesù, sei fisicamente dentro di noi con il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Signore, noi chiediamo guarigione a te. Fra poco ci sarà la Preghiera del cuore, dove lavoreremo su noi stessi, attraverso il silenzio, la preghiera, il respiro.

Prendiamo spunto dalla lettura, che abbiamo letto: di come questa vedova, che ha ospitato il profeta Elia, riprende il suo senso di colpa per i peccati del passato. Forse anche noi, quando gli eventi non vanno per il verso giusto, ci appelliamo a questi ipotetici peccati del passato e il senso di colpa rispunta come radici velenose.

Chiediamo a te, Signore Gesù, e a Maria di poter intervenire, perché si possa avere vino nuovo, questo vino del domani, già oggi. Anticipate oggi la gioia che avremo, visto che il bello deve ancora venire.

Ci affidiamo a Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, che come ogni mamma ha il potere di lenire i dolori e dare fiducia ai figli.

Durante il Canto, Gesù, vieni a guarire i nostri sensi di colpa, perché possiamo assumere la responsabilità della nostra vita e accogliere la vita pienamente, senza paura.

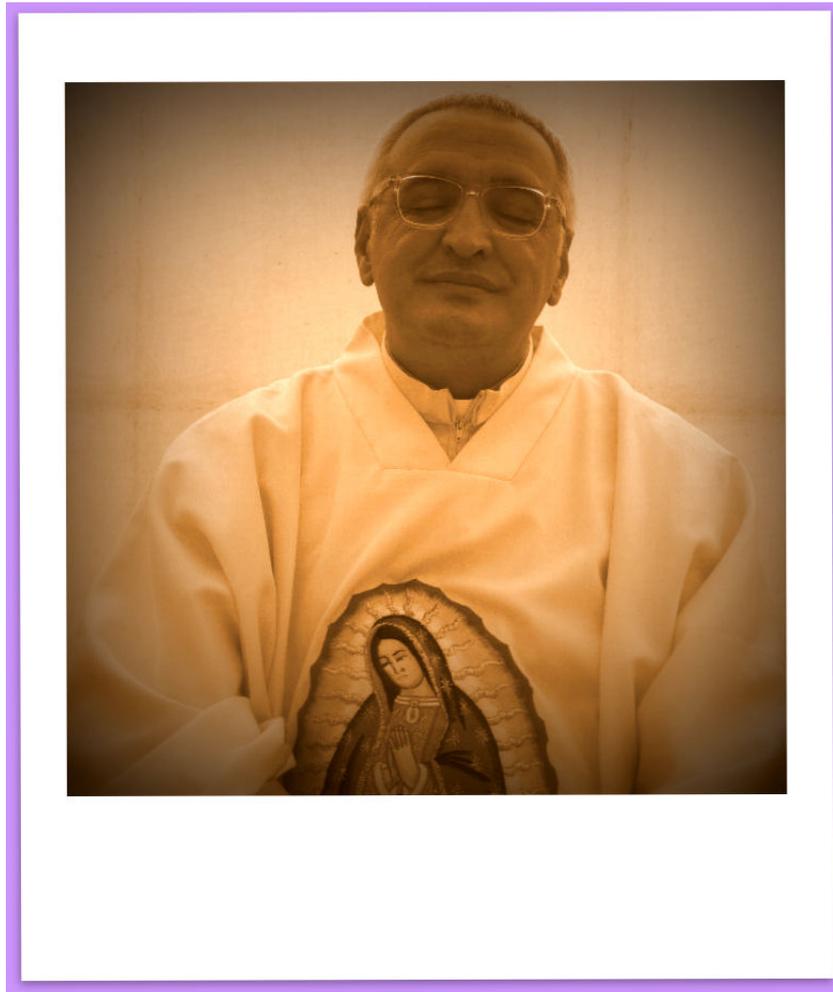
Siracide 29, 12-13: *“Rinserra l’elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni disgrazia. Meglio di uno scudo resistente e di una lancia pesante, combatterà per te di fronte al nemico.”*

Ti ringraziamo, Signore, perché questa è una di quelle Parole che ci mettono in crisi, perché tu ci rimandi a fare un’elemosina. L’elemosina ci libera e ci difende, come uno scudo massiccio, dal nemico e ci libererà da ogni male.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché qui stiamo condividendo la nostra vita, i nostri carismi, i nostri talenti, il nostro tempo. Vogliamo fare l’elemosina del nostro sorriso, del nostro tempo, della nostra benevolenza ai fratelli e alle sorelle. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!



PREGHIERA DEL CUORE



Il **SEGNO** di oggi è una penna con vari foglietti, dai colori dell'arcobaleno, dei sette punti energetici, presenti nel nostro corpo.

Penso che devo cominciare a riscrivere le mie emozioni proprio a partire dal cuore. Credo di essere una persona razionale e, molte volte, scrivo quello che dice la mente. Il messaggio per me e per tutti è di cominciare a scrivere a partire dalle nostre emozioni, perché c'è sempre il pensiero debole e la credenza che le emozioni non abbiano credito e siano bugiarde. Sappiamo che la mente mente e non sempre quello che dice è la verità.

Tra la mente e il cuore, in tutta la Bibbia, c'è l'invito a scegliere il cuore.

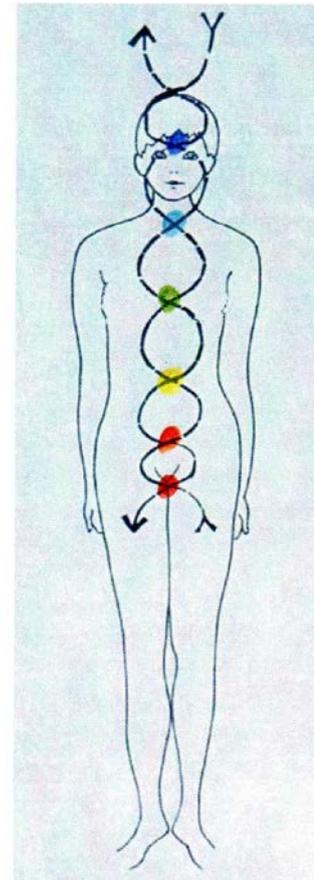
Nel segno, troviamo questo invito:

“Scrivo le mie emozioni nella Preghiera del cuore”

È l'invito a scrivere quello che il Signore ci suggerisce. A volte, ci sono piccole rivelazioni.

Noi abbiamo colori nel nostro corpo, che è un po' come un albero.

L'albero ha le radici, dalle quali prende energia, ha il tronco, i rami e le foglie, che prendono energia dal sole.



Noi prendiamo energia dall'aria e dalla terra. Tutti i movimenti energetici sono ondulatori, quindi, quando entrano nel nostro corpo dal basso o dall'alto, queste energie si incontrano in sette punti, dove confluisce l'energia.

È importante purificare queste sette punti, perché sono come canali. Se il canale è libero, l'acqua scorre. Se nel canale ci sono foglie, terra, l'acqua ristagna.

A volte, succede così anche nel nostro corpo. Se abbiamo forti emozioni, andiamo fuori di testa. Se invece abbiamo questi canali liberi, l'energia della vita, l'energia divina, la potenza dello Spirito Santo pervadono il nostro corpo.

Ho scoperto questa Preghiera nel 1988 e non finirò mai di ringraziare il Signore per Padre Antonio Gentili, che mi ha istruito su questa Preghiera, che non ho più lasciato. Per me è la salvezza.



Il nostro corpo è una mappa e ogni organo ci riporta a questa Preghiera e ai colori.

L'Albero della Vita, che mi hanno portato dall'Ecuador, ha otto colori, perché sono i sette dei chakra, più il colore rosa, che percorre tutto il nostro corpo.

Quando parliamo di colori, di punti energetici, molti si spaventano e pensano alle Filosofie Orientali



Vi riporto pertanto a quello che dice Gesù, il quale non ha dato nessuna istruzione di preghiera. Tutti i maestri, compreso Giovanni Battista, danno indicazioni di preghiera. Gesù ha detto in **Matteo 6, 6**: *“Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto, e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.”*



Questa stanza, nella traduzione letterale, è la stanza al di sopra della Terra. L'abbiamo visto con il profeta Elia, ma si ritrova in tutta la Bibbia. Questa stanza del piano superiore rappresenta l'Eucaristia, dove si manifesta lo Spirito Santo. L'Eucaristia e lo Spirito Santo non possono manifestarsi nella nostra testa: sono al di sopra del Mondo, della razionalità.

Per quanto riguarda l'Eucaristia, molte volte, rimaniamo a livello di rito.

Marco 14, 13-16: *“Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua.”*

Matteo 11, 1-11: *“Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito». Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. E alcuni dei presenti però dissero loro: «Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?». Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli! Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici diretto a Betània.”*



Gesù entra in Gerusalemme in groppa all'asinello, per sciogliere la profezia: *“Cavalca un asino, un puledro, figlio d'asina.”* **Zaccaria 9, 9.**

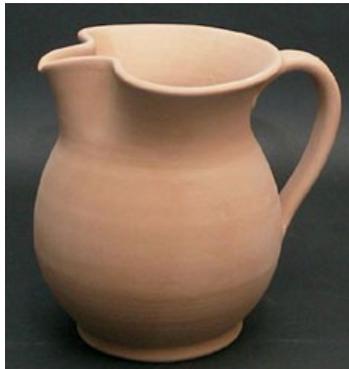
San Francesco ha messo nel presepio l'asino e il bue.

L'asino corrisponde al dio Seth, che frena il cammino spirituale.

Il bue rappresenta l'illuminazione, quindi la corsa.

Gesù, mettendosi a dorso dell'asino, vuole dire che con Lui non c'è più freno nell'avanzamento dello Spirito.

Gesù dice di seguire l'uomo con la brocca. La brocca era portata dalle donne, mentre gli uomini portavano gli otri. Questi sono gli apparenti errori di Marco.



L'uomo dell'acqua nel Vangelo è Giovanni Battista. Occorre seguire Giovanni Battista, se si vuole entrare nella stanza.

Giovanni Battista, prima ancora di Gesù, è andato controcorrente: figlio di un prete avrebbe dovuto diventare prete, secondo la tradizione, invece sceglie di andare nella Comunità di Qumran, che era scandalosa, perché nessuno si sposava.

Questo non sposarsi è stato messo da Gesù, perché il primo Comandamento della Bibbia è: *“Crescete e moltiplicatevi.”* **Genesi 1, 28.**

Giovanni Battista rompe con l'Istituzione. Se noi decidiamo di seguire l'uomo della brocca, dobbiamo fare un passo, per rompere con tutte le ideologie religiose, che ci allontanano da Dio, anziché avvicinarci a Lui.

È l'unica volta che, nel Vangelo di Marco, Gesù si proclama "Maestro". Se noi vogliamo vivere l'autenticità del cuore, dobbiamo riconoscere Gesù, come Maestro, quindi rifiutare qualsiasi altro maestro.



Noi viviamo in un Mondo, dove crediamo in tante cose, ma il cuore e il respiro ci fanno incontrare con Gesù. Quando entriamo nel cuore, noi stiamo facendo Eucaristia. Nel nostro cuore, noi viviamo l'Eucaristia personale con Gesù, in questo cuore al di sopra del Mondo, dove nessuno ci vede. Solo il Padre ci vede.

Nella Preghiera del cuore, nessuno può dire che cosa accada dentro al cuore delle persone: solo il Padre ci vede. Il vedere, l'osservare è l'azione che ci cambia.

Natanaele chiede a Gesù: *"Come mi conosci?"* E Gesù: *"Prima che Filippo ti chiamasse, mentre eri sotto l'albero del fico, io ti ho veduto."* **Giovanni 1, 48.**

In questo tipo di Preghiera, noi siamo visti da Gesù. Ogni volta che il Signore ci guarda, ci cambia.

Il respiro consapevole ci aiuta a portare fuori la nostra spazzatura emozionale che ci ostacola.

Cantico dei Cantici 2, 4: *"Mi ha portato nella stanza del banchetto. In alto, sopra di me, c'era un'insegna con sopra scritto AMORE."*

Per esperienza vi dico che con questa Preghiera tante paure vengono superate, giorno dopo giorno, e si apre il cielo.

Con questa pratica, scopriamo vicende di noi stessi: quelle che possiamo sopportare o quelle, per le quali è arrivato il momento giusto, perché siano conosciute.

Importante è la giaculatoria: "Gesù, grazie!".

Gesù, quando ispiriamo.

Grazie, quando espiriamo.



UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI

Deuteronomio 21, 22-23: *“Se un uomo ha commesso un delitto, merita la pena di morte. Sia appeso ad un albero. Lo dovete assolutamente seppellire nello stesso giorno. Il cadavere di un uomo appeso attira la maledizione di Dio e voi non dovete rendere impura la terra che il Signore vostro Dio sta per darvi in proprietà.”*

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola, che sembra brutta, perché parla di maledizione. Noi ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo, perché l'appeso sei tu. Questa maledizione con te è diventata benedizione. Tu sei la benedizione per tutti noi.

Applicata a noi questa Parola significa che tutte le maledizioni della nostra vita, gli eventi maledetti, in te, Gesù, diventano benedizioni, come la maledizione dell'Antico Testamento è diventata benedizione in te.

Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!



PREGHIERA PER LE ANIME



La Preghiera per le Anime del Purgatorio è l'antica Preghiera dei “Cento Requiem”. Se viene recitata di sera, quando inizia il buio, momento in cui si attiva la ghiandola pineale, possiamo vedere immagini e il mondo invisibile, che di giorno non vediamo.

Leggeremo, al termine della Preghiera, i nomi dei Defunti della Fraternità: tutte quelle persone che hanno partecipato alla vita della Fraternità.

Ti ringraziamo, Padre, per questa Preghiera recitata in comunione con Maria e con le Anime. Te la offriamo per tutte le Anime del Purgatorio e, in particolare, per i Defunti della Fraternità. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per tutti questi nomi, che corrispondono ad altrettante persone. Le ho conosciute quasi tutte ed è un'emozione sentirle nominare, perché è un pezzo di vita, un pezzo di storia, un pezzo di strada che sono state condivise. Ti diciamo “Grazie”, per averle conosciute, per questa relazione, che la morte fisica non interrompe, ma potenzia. Pregando per loro, sappiamo che loro pregano per noi, intercedono per noi e ci spingono nel cammino della santità. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!



18 AGOSTO

PREGHIERA DI LODE



Parole date dal Signore per tutti



Baruc 5, 1-3: *“Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria, che ti viene da Dio, per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore ad ogni creatura sotto il cielo.”* Grazie, Signore Gesù!



Matteo 22, 31-32: *“Quanto poi alla resurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Ora, non è Dio dei morti, ma dei vivi.”* Grazie, Padre!



Giovanni 5, 20-21: *“Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà vita a chi vuole.”* Grazie, Signore Gesù!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per quello che ci hai detto. Ci dici di scendere dall'albero, come Zaccheo, perché vuoi fermarti a casa nostra. È la stessa Parola che, ieri, hai detto al dignitario reale, cioè scendere dal suo ruolo. Il funzionario, scendendo dal suo ruolo, guarisce il figlio.

Zaccheo, scendendo dal sicomoro, accoglie te nella sua casa. Signore, oggi, ci hai detto che dobbiamo scendere: scendendo, cambiamo posizione.



Sedendomi in un altro posto, ho notato lo striscione:

Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita.

Salmo 23

Non ci sono giorni bui e tristi, perché tutti i giorni abbiamo la possibilità di essere felici.

Questa mattina, Signore, ci hai detto che vuoi alzare la soglia di sopportazione della felicità. Nel Mondo, si vuole alzare la soglia di sopportazione del dolore. Tu vuoi alzare la soglia di sopportazione della felicità, perché essere felici significa assumerci la propria responsabilità. Grazie, Signore, perché ci vuoi felici.



Nelson Mandela diceva: “Niente, come tornare in un luogo rimasto immutato, ci fa scoprire come siamo cambiati.”

È vero. Tornando ogni anno a La Thuile, che è sempre la stessa, scopriamo di essere diversi da come eravamo l'anno scorso. Qui c'è l'invito a guardare la bellezza che diventiamo, giorno dopo giorno.

EUCARISTIA

Letture: 2 Re 2, 1-15

Salmo 85 (84)

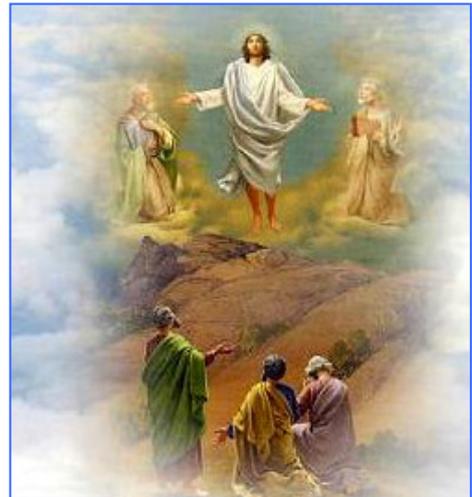
Vangelo: Matteo 19, 23-30

***NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!***



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno meraviglioso, che si apre. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per la grazia di sederci alla tua Mensa. Come ieri, come ogni volta, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché, nell'unzione del tuo Spirito, Signore Gesù, ci apriamo all'Amore e possiamo vivere questa Messa, nella quale ricordiamo i Defunti del nostro Albero Genealogico, tra Cielo e Terra: una Messa sul Monte Tabor, dove tu hai mostrato il nostro destino, dopo la morte.

Hai portato Pietro, Giacomo e Giovanni sul Monte e ti sei trasfigurato davanti a loro, per far vedere qual è il nostro destino eterno, al di là delle vicende umane, per prepararli a superare lo scandalo della morte.



Anche noi dobbiamo imparare a superare questo. L'unzione del tuo Spirito, Signore, nel nostro cuore ci aiuti a salire insieme a te sul Monte Tabor, per vedere la trasfigurazione dei nostri Cari ed entrare in dinamiche di luce.

Ci hai detto, Signore, di spogliarci degli abiti del lutto e di rivestirci della gloria di Dio. Signore, con questa invocazione dello Spirito, lasciamo andare le vesti del lutto, le vesti lacere e ci vestiamo di te, di felicità.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

* * *



Oggi, vengo a guarire la tua capacità di amare e alcune forme di amore malato, morboso, visto come possesso. Ti ricordo che Amore è libertà. Ti invito a lasciare andare, a donare libertà alle persone, che ami. Ti invito a sentirti libero nei confronti delle persone, che ami. Grazie, Gesù!



Matteo 5, 13: *“Voi siete il sale della terra, ma, se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.”*

Grazie, Signore Gesù!



Atti 18, 9: *“E una notte in visione il Signore disse a Paolo: - Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere.” -*

Grazie, Signore Gesù!



Il mio Spirito abbraccia il vostro spirito, rigenerandolo e trasformandovi da donne e uomini vecchi in donne e uomini nuovi, presentandovi a tutto il mondo.



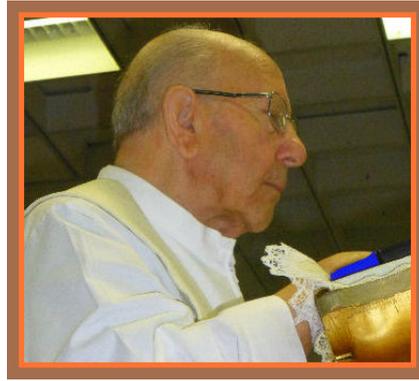
ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per quanto ci dici. Noi tratteniamo le Anime dei Defunti con il non perdono e tu ci dai l’immagine dell’abbraccio del tuo Spirito con il nostro, che è l’abbraccio di Giacobbe al guado dello Iabbok, quando ti abbraccia e non ti lascia andare, finché non lo hai benedetto: questo lo preparava all’incontro con Esaù, al quale deve chiedere perdono.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci inviti, con questo abbraccio, a lasciar andare, perdonando i Defunti, con i quali abbiamo ancora delle pendenze. Possiamo trattenerli anche con l’Amore. Per questo ci dici di lasciar andare le persone, che amiamo. Penso che questo si riferisca ai Defunti. Quando Maddalena voleva trattenerci nel Giardino della Resurrezione, le hai detto di lasciarti andare, perché dovevi salire al Padre.

Ieri sera, riguardando all’Omelia, pensavo ad alcuni Defunti della mia famiglia, che ho sentito subito in pace con te; ho visto altri, invece, che hanno fatto un cammino più lungo, anche se, secondo me, avevano vissuto una vita più santa. Ho realizzato che ero io che li trattenevo per Amore. Possiamo trattenerli i Defunti o per il troppo Amore o per il non perdono. Lasciamo andare tutto, per quanto ci riusciamo, e accogliamo l’assoluzione, dandoti gloria con il Canto degli Angeli.



OMELIA



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Come abbiamo ascoltato dalla prima lettura, oggi, il commento è proprio sulla morte del profeta Elia.

Ieri, abbiamo visto l'inizio della vocazione di Elia, oggi, esaminiamo la conclusione, la morte.

La vita di Elia non è mai lineare. I vari commentatori, a volte, scelgono di cambiare il corso degli eventi, perché non c'è una linea cronologica, ma ci sono questi eventi, come segnali per tutti noi.

La morte di Elia non è una morte. Gli Ebrei, ancora oggi, aspettano il profeta Elia. Se si partecipa ad una Pasqua ebraica, si vedrà una sedia vuota per il profeta Elia, per quando ritornerà.

L'Antico Testamento termina con il libro di **Malachia 3, 23-24**, dove leggiamo: *“Io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore, perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri; così che io, venendo, non colpisca il paese con lo sterminio.”*

Per noi, per i quali è già venuto il Messia, questa Parola si è realizzata. Quando l'Arcangelo Gabriele porta l'annuncio a Zaccaria dell'esaudimento della sua preghiera, per avere un figlio, dice: *“Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli.”* **Luca 1, 17.**

L'Arcangelo Gabriele dà mezza profezia. In effetti, vediamo la realizzazione di mezza profezia, perché sono i vecchi, che devono andare incontro ai giovani. Lo vediamo in tante situazioni: anni fa, non c'era il telefonino e noi, vecchi, adesso, ci siamo adeguati ad usarlo, come altri mezzi tecnologici. Non sono i giovani, che devono andare verso il vecchio, ma accogliere il consiglio degli anziani.

L'altro giorno abbiamo celebrato l'Assunzione di Maria, che è un dogma, nel senso che la Chiesa crede che Maria sia stata assunta in cielo in Corpo e Anima. Questo non è scritto nella Sacra Scrittura, ma in qualche Vangelo apocrifio, che però non è ispirato.

Nella Bibbia, nell'Antico Testamento, gli unici, che ascendono al cielo sono Enoch, ancora prima della Rivelazione, ed Elia.

Genesi 5, 24: *“Poi Enoch camminò con Dio e non fu più, perché Dio l'aveva preso.”*

Enoch ha vissuto 365 anni, che significano la pienezza della vita, perché un anno è formato da 365 giorni.

Il profeta Elia è stato assunto in cielo: è l'immagine della morte

Per noi, che vogliamo essere profeti, se viviamo la dimensione di profezia nella nostra vita, non moriremo mai.

Giovanni 11, 25: *“Chi crede in me, anche se muore, vivrà.”* Noi non vedremo la morte e ascenderemo, come Elia.

La storia di Elia è molto bella. Terminato il suo cammino, ormai ha trovato un discepolo: Eliseo.

Elia ed Eliseo stanno camminando e conversando. Si stanno avviando verso Bethabara, il punto più basso della Terra, dove i nostri padri hanno preparato un guado, per passare dall'Egitto alla Terra Promessa.





Jahve ha detto che l'avrebbe preso con sé: sarebbe morto.

Il cammino e la conversazione fra Elia ed Eliseo sono molto importanti, perché così si creano discepoli, figli spirituali. Eliseo è figlio spirituale di Elia.

Stanno camminando, mentre i figli dei profeti vanno incontro ad Eliseo, per dirgli: *“Non sai tu che, oggi, Jahve ti toglierà il tuo padrone?”*

Eliseo risponde: *“Lo so anch'io, ma non lo dite.”* Blocca tutti i discorsi negativi.

Mentre Elia ed Eliseo camminano, conversando, arriva la morte di Elia, che non muore.

Arriva un carro di fuoco, che scende dall'alto, prende Elia e lo riporta in cielo, nella dimensione dello Spirito.



Elia non è stato sepolto, non è morto, quindi è stato assunto in cielo e da lì tornerà, quando arriverà il Messia, secondo la profezia.

Per noi questo Elia è stato Giovanni Battista. Questa è l'immagine della morte.

Molte volte, noi abbiamo paura della morte. La nostra morte sarà un evento bellissimo. Nei libri con racconti di premorte e nelle testimonianze di chi si è risvegliato dal coma, si parla di una valle bellissima, del cammino in

comunione, di questo sentirsi bene. È un'esperienza uguale in tutte le religioni. Tutti parlano di un Essere di luce, che ci prende e ci porta con sé in un tunnel, dove in fondo c'è luce. Per noi questa Luce è Gesù.



Giovanni 14, 2-3: *“Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io.”*

Siracide 17, 2: *“Egli assegnò agli uomini giorni contati e un tempo fissato.”*

Quando termina il nostro tempo, noi ripartiamo: arriva il carro di fuoco e c'è la partenza.

Re Ezechia con Isaia

Le Messe di Guarigione servono a chiedere una proroga. Lo vediamo con Ezechia, al quale il Signore concede una proroga di 15 anni (**2 Re 20,6**).

Quando preghiamo per una guarigione, ci può essere una proroga.



Un esempio personale: quando mia mamma si è ammalata, le dicevo di non preoccuparsi, perché avrebbe visto faccia a faccia quel Gesù, che abbiamo pregato tutta la vita. Quando si è risvegliata dal coma, le ho chiesto che cosa aveva visto. All'improvviso, intorno al letto, ha visto arrivare il nonno, lo zio Enzo e la zia Franca, poi ha visto una luce, come un lampo, e si è risvegliata.

I nostri Cari vengono a prenderci insieme a questa Luce, che è Gesù.

Noi stiamo celebrando adesso la Messa per l'Albero Genealogico e possiamo fruire di un'eredità: quella spirituale.

Elia chiede ad Eliseo che cosa gli deve lasciare in eredità ed Eliseo risponde: *“Due terzi (dell'eredità) del tuo spirito diventino miei.”*

Ricordiamo che nella parabola del “Padre Misericordioso”, il figlio maggiore si lamenta, perché non ha ricevuto neppure un capretto dal padre, mentre ha ricevuto i 2/3 dell'eredità.

Per Eliseo c'è una clausola: *“Se mi vedrai, quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso: in caso contrario non ti sarà concesso.”* Questo significa: - Se tu credi che io sono vivo, avrai l'eredità.-

Noi abbiamo l'eredità spirituale dei nostri Cari Defunti, solo se li consideriamo vivi.

Questo è un invito a lasciar andare una cura smodata per i cimiteri, perché lì c'è solo cibo per vermi.



I nostri Defunti non sono al cimitero, ma seguono l'Agnello dovunque va. *“Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.”*

I nostri Defunti sono intorno all'Altare. Tante volte, ho ricordato che i mistici hanno sempre visto i Defunti intorno all'Altare, specialmente durante la Consacrazione, quando il Pane diventa Corpo di Cristo e il Vino diventa il suo Sangue.

L'Eucaristia è la preghiera per eccellenza per i Defunti, dove noi possiamo pregare per loro e loro vedono noi.

I nostri Defunti, che ci guardano, sono qui, intorno all'Altare: noi non li vediamo, ma se riuscissimo a spiritualizzarci, se entrassimo in queste dimensioni mistiche, riusciremmo a bucare questo velo, che c'è davanti a noi, e cominceremmo a vedere l'invisibile.

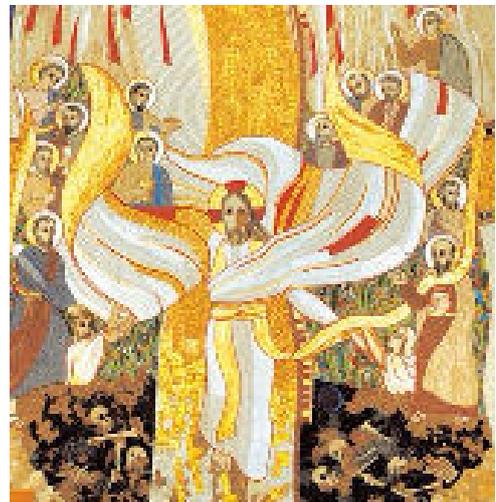
Più ci avviciniamo a Dio, più ci rendiamo conto che la vita, che stiamo vivendo, è una bella avventura, perché vissuta in comunione con lo Spirito e i nostri Cari. I nostri Cari Defunti non ci lasciano mai, anche se fisicamente, materialmente, ci mancheranno sempre. È un cammino di convivenza. Dobbiamo imparare a convivere con questi dolori, aprendoci alla gioia.

Nella Chiesa, prima della Riforma Liturgica, il giorno dell'Ascensione era preceduto dalla lettura, relativa all'assunzione in cielo di Elia.

Noi invochiamo lo Spirito Santo e riceviamo lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù con tutto il corredo dei carismi, se crediamo che Gesù è vivo, risorto, in mezzo a noi. Lo Spirito allora arriva a noi.

Nel giorno dell'Ascensione, leggiamo in **Luca 24, 50-53**: *“Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio, lodando Dio.”*

Elia riesce ad operare, grazie al fatto che dice: *“Il Dio, in cui credo, è vivo ed io sto alla sua Presenza.”*



Queste parole di Elia dovrebbero diventare il motivo ricorrente della nostra vita.

I miei genitori sono morti ed io ho avuto l'eredità spirituale di mio padre, malgrado non avessi un buon rapporto con lui. Mio padre non andava a Messa, se non negli ultimi anni. Io ero convinto che avrebbe fatto tanti anni di Purgatorio. Il giorno, dopo il funerale, andando a Messa, l'ho visto intorno all'Altare e mi sono convinto che, a volte, valgono di più i gesti, le azioni che le preghiere.

Le azioni fanno la differenza nella nostra vita. Da subito, ho capito che mio papà era vivo nella pienezza della gloria e, da subito, ho iniziato a fruire di tutte le grazie spirituali che sono venute a me. Tutto parte dal credere.

Oggi, celebriamo la Messa per l'Albero Genealogico .



Cominciamo a credere che i nostri Defunti non sono al cimitero, ma qui, intorno all'Altare, e cominciamo a fruire di queste grazie, di queste eredità spirituali, che fanno bene alla nostra vita.

Eliseo prende il mantello di Elia. Eliseo vede che Elia sale sul carro di fuoco e grida: *“Padre mio, padre mio, cocchio di Israele e suo cocchiere!”*
Eliseo è figlio spirituale di Elia.

Al di là della generazione umana, possiamo generare figli spirituali con il fuoco. In questo momento si riconosce la paternità spirituale di Elia con Eliseo.

Come Elia, dobbiamo essere persone, che bruciano.

Santa Caterina da Siena diceva: “Siate fuoco, incendiate la Terra!”-
Giovanni Paolo II ha rivolto queste Parole ai giovani.

Quanto più siamo vicini al Signore, tanto più beneficiamo delle sue grazie e, inevitabilmente, incendiamo le persone intorno a noi, perché il fuoco d’Amore si propaga per contagio.

Eliseo è bruciato da questo fuoco d’Amore e raccoglie il mantello caduto ad Elia.



Applicando a noi

► LA DOMANDA CHIAVE: COSA POSSO FARE? Eliseo viene rimandato a se stesso. Deve elaborare il desiderio e le pulsioni implicite, anche se confuse (anche Gesù solleciterà lo stesso: cf. Marco 10, 36.50). Questo è proprio uno dei FOCUS degli Esercizi Spirituali: discernere e orientare il desiderio, per focalizzare l’essenziale, ma con retta intenzione. Anche Elia trova esagerato quanto Eliseo chiede, ma intanto camminano e dialogano. Il fuoco li separa e li unisce. Eliseo vede “oltre”: padre, carro, assenza, mantello... tutto trova un senso finale e riassuntivo. Capisce che si trova davanti un’esistenza fatta FUOCO, trasformata anche in OLOCAUSTO. “Se mi vedrai...”, (2 Re 2, 10) aveva avvisato Elia. Non è solo presenza davanti al fatto, ma capacità di vedere il senso “attraverso”: gli è stato richiesto uno sguardo DIORATICO.

► NEL FUOCO si trasmette il carisma: in un vissuto acceso, lacerando vecchi schemi (come sono le VESTI), soffrendo la paura del distacco, per assumere nuovi schemi (MANTELLO) nel dolore e nel rimpianto. È il riconoscimento avviene nel coraggio di aprire strade nuove, una FEDELTA’ CREATIVA espressa davanti ai fratelli, attraversando il Giordano: ed essi lo riconoscono. Questa è la natura della vera profezia: annuncio, denuncia e ricerca di vie nuove. Proprio questo COLLAUDO condiviso e riconosciuto è simbolicamente importante. E così profezia e fraternità si intrecciano e si sostengono.



Eliseo prende il mantello e prosegue il ministero di Elia. Eliseo compie gli stessi miracoli di Elia.

Se noi crediamo che Gesù è vivo, compiremo le opere che Lui ha compiuto e ne faremo di più grandi. (**Giovanni 14, 12**).

Come Eliseo ha compiuto le opere di Elia, anzi di più grandi, così noi possiamo compiere le opere di Gesù e di più grandi e, come Eliseo, anche da morti, portare vita.

Questo non è potuto accadere ad Elia, perché il suo corpo non è stato sepolto.



Eliseo morente e il re Ioas

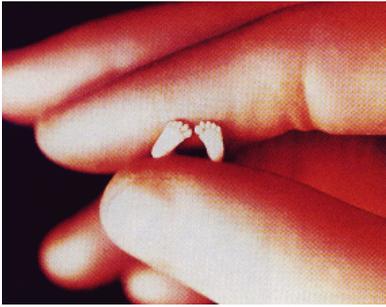
2 Re 13, 14: “Quando Eliseo si ammalò della malattia di cui morì, Ioas, re di Israele, scese a visitarlo...” ed Eliseo lo invita a lanciare le frecce verso Oriente. Il re batte le frecce a terra solo tre volte: per questo vince l’Aram solo tre volte.

2 Re 13, 20-21: “Eliseo morì; lo seppellirono. All’inizio dell’anno nuovo irrupero nel paese alcune bande di Moab. Mentre seppellivano un uomo, alcuni, visto un gruppo di razziatori, gettarono il cadavere sul sepolcro di Eliseo e se ne andarono. L’uomo, venuto a contatto con le ossa di Eliseo, risuscitò e si alzò in piedi.”

Al di là delle reliquie, che hanno potenza di guarigione, anche le nostre morti portano vita agli altri, se siamo pieni di Spirito Santo, se siamo del Signore, se siamo di fuoco. AMEN!



IL SEGNO



I piedini in creta, che ci saranno consegnati, sono i piedini in grandezza naturale di un bambino di dieci settimane.

Il segno dei piedini è il simbolo dell'adozione di tutti i bambini non nati.

La Comunità di Oleggio è stata tra le prime in Italia a chiedere i residui abortivi all'Ospedale di Novara, per dare loro sepoltura e adottarli,

dando loro un nome, durante un'apposita Messa mensile.

Tantissime sono le testimonianze di questi bambini che hanno ricevuto un nome ed intercedono per noi.



PREGHIERA PER L'ALBERO GENEALOGICO E PER I BAMBINI NON NATI



Signore, ti affidiamo tutte le persone del nostro Albero Genealogico. Ti affidiamo tutte le persone, che abbiamo amato tanto e che, forse, trattendiamo. Vogliamo riprendere le parole, che hai detto a Maddalena: "*Non mi trattendere!*" Vogliamo lasciare andare i nostri Defunti nel loro cammino e, nello stesso tempo, lasciare andare quelle persone, che ci hanno ferito, quelle persone, verso le quali

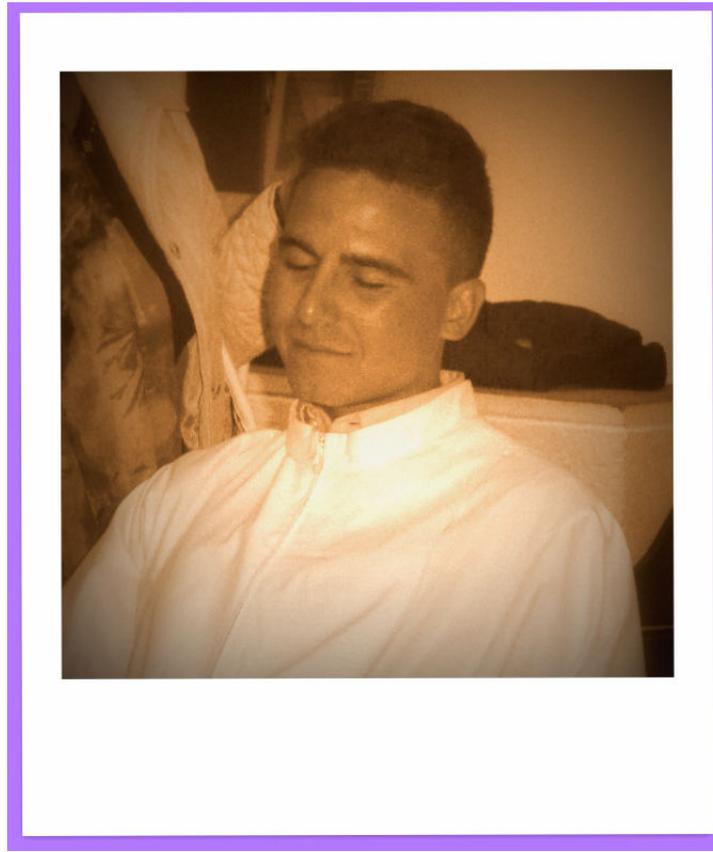
abbiamo rancore. Non c'è di peggio che portare rancore ad un Defunto. Signore, lasciamo andare queste Anime, perché abbiano pace.

Nel tuo Nome, Signore Gesù, e per la potenza del tuo Sangue, versato sulla Croce per noi, ordiniamo a qualsiasi spirito, che trattiene le Anime, di inchiodarsi ai piedi della tua Croce. Vogliamo spezzare ogni nodo della nostra vita, collegato con i Defunti, perché ciascuno di noi sia libero.

Signore Gesù, vogliamo immergerci nel tuo Sangue e immergiamo anche questi bambini non nati. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per queste migliaia di bambini, che abbiamo adottato e sono con noi, come pienezza di luce, per guidarci nel cammino.



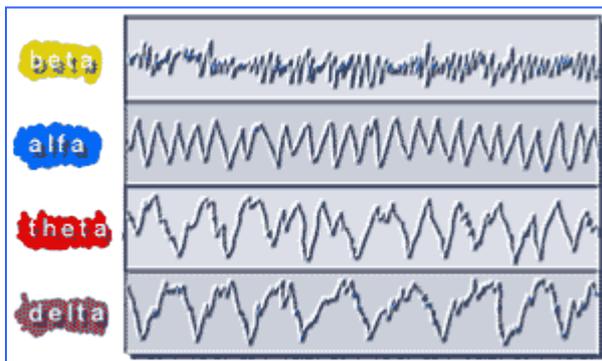
PREGHIERA DEL CUORE



Il Riposo nello Spirito è un carisma provocato attraverso l'imposizione delle mani e ci porta al tardemà, al torpore che Dio ha provocato in Adamo, quando gli apre la costola, per tirar fuori la parte spirituale, la donna (yshà).

Questo torpore o tardemà, alla lettera, in Ebraico significa: cambiamento dell'attività della mente.

La persona sta distesa, sembra che dorma, ma non dorme. C'è un cambiamento delle onde cerebrali della mente.



Per noi, il dormire è una sospensione dell'attività cosciente, è un momento di riposo.

Per gli Ebrei, il dormire, alla lettera, è: il vedere che conosce le cose concrete. Per gli Ebrei, le cose si vedono, quando si dorme.

Quando siamo svegli, vediamo quello che c'è nella nostra intenzione.

Con gli occhi chiusi, noi vediamo l'universo interiore e le cose concrete. Durante la Trasfigurazione, Pietro, Giacomo e Giovanni sono con Gesù e vedono la gloria di Dio.

Luca 9, 32: “Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno.” Nella traduzione letterale si legge: “Erano sprofondati nel sonno.”



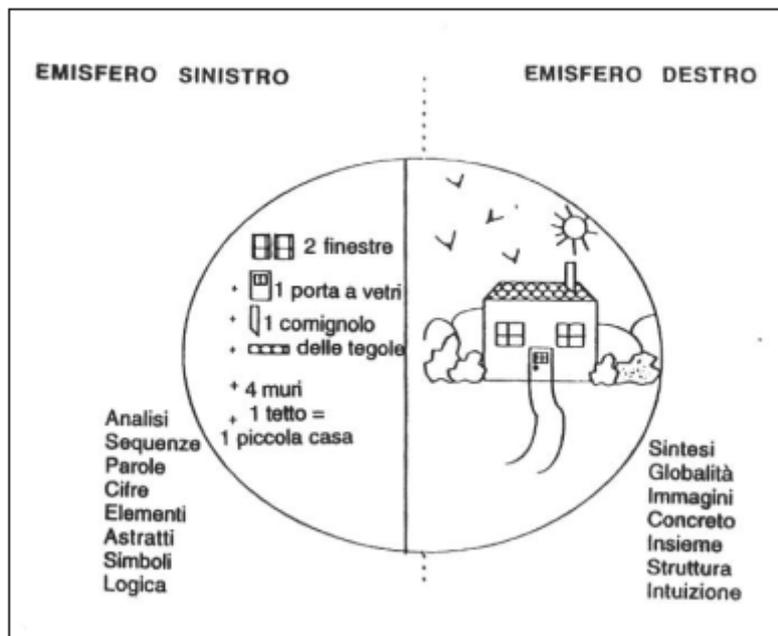
La gloria di Dio non si può veder con gli occhi razionali.

Questo è il momento, in cui l'emisfero destro e l'emisfero sinistro sono aperti: è come quando stiamo per addormentarci e abbiamo le visioni, si

vede qualche cosa dell'invisibile. Qualche volta, questo accade anche nei sogni.

La Preghiera del cuore è una meditazione, durante la quale cerchiamo di attivare l'emisfero destro, che è l'emisfero dello Spirito.

Attivando l'emisfero destro, disattiviamo l'emisfero sinistro, che è quello della razionalità.

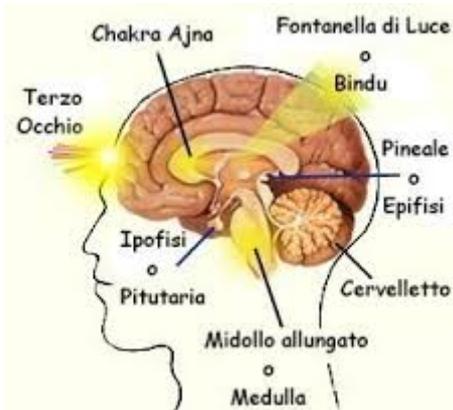


Nel cervello, noi abbiamo la ghiandola pineale, che secreta la pinealina, sostanza che permette di vedere l'invisibile, di avere le immagini.

La pinealina è prodotta dalla ghiandola pineale, la quale si trova al centro del cervello tra i due emisferi e somiglia ad una pigna.

Troviamo la pigna all'ingresso dei Musei Vaticani, su Pastoralis.

La pinealina normalmente si produce durante la notte: dall'una alle quattro è il tempo migliore. Se vogliamo aumentare la pinealina, la capacità di vedere l'invisibile, dobbiamo allenarci.



Ingresso Musei Vaticani



Nelle persone maggiormente razionali, la ghiandola pineale è calcificata. Noi possiamo risvegliarla, attraverso la meditazione, la respirazione. Dobbiamo avere gli occhi chiusi e la penombra, che aiuta la ghiandola pineale.

La fiaba di Pinocchio significa l'attivazione della ghiandola pineale: Pin-occhio. La ghiandola pineale, infatti è in corrispondenza del terzo occhio.

Collodi era un medium. Il libro di Pinocchio contiene verità nascoste e va letto più volte, per scoprirle.

Collodi, che aveva il desiderio che questo libro si divulgasse, aveva rinunciato ai diritti d'autore.

Alcuni sostengono che "Pinocchio" vada letto almeno una volta all'anno, perché, ogni volta che si rilegge, si capisce qualche cosa di più di questo cammino, che si compie, per passare da burattino a persona.

Soltanto alla fine, Pinocchio decide di lavorare per Geppetto e doppiamente per la Fatina malata e diventa uomo.

Quando decidiamo di assumerci la responsabilità della nostra vita, lavorando per il Padre, che significa lavorare per noi, e doppiamente per la nostra anima, che è la Fata Turchina, diventeremo donne e uomini, svegliandoci dal sonno.



Dopo la notte di sonno, Pinocchio si sveglia e da burattino si trova uomo.

Pinocchio ha tante somiglianze con il Vangelo. Geppetto è falegname, come il padre putativo di Gesù.

Geppetto crea Pinocchio da un pezzo di legno: questi comincia il cammino dell'addormentato e del burattino, dell'essere manovrato dagli altri. Pinocchio dovrà fare sempre questo lavoro con il padre e la Fata Turchina, che è la sua anima. Dopo questo cammino di iniziazione, che è presente in tutte le fiabe, ci sono vari simboli, che riportano al risveglio.



Pinocchio incontra il Gatto e la Volpe, che rappresentano il corpo emotivo e il corpo mentale. Il gatto e la Volpe dissuadono Pinocchio dal frequentare la scuola, perché i soldi crescono, seppellendoli.

I soldi vengono dal lavoro, che è importantissimo. Il lavoro non serve soltanto, per guadagnare denaro, ma, attraverso il lavoro, noi cresciamo. Se nel lavoro ci mettiamo l'Anima e lo consideriamo come un servizio all'Umanità, cresciamo anche noi e arriva il denaro.

Il denaro arriva, quando abbiamo un progetto.

Il Figliol prodigo ha denaro, ma non ha un progetto e, alla fine, diventa guardiano dei porci.

Scegliamo un progetto, mettiamolo nelle mani del Signore, lavoriamo dentro noi stessi e i soldi arriveranno. È attraverso l'impegno nel Mondo che noi cresciamo e risolviamo la nostra vita.

Il Gatto e la Volpe ammazzano Pinocchio, che resuscita e dice le stesse parole di Gesù: "Papino, perché mi hai abbandonato? Se fossi stato qui, questo non sarebbe successo!" (*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*)

Mangiafuoco è mammona, il simbolo del denaro, del potere. Può bruciare i burattini e far vivere i bambini nella regressione animica.

Il bambino è stato scelto, come esempio, da Gesù, perché è ultimo nella scala sociale e noi dobbiamo diventare ultimi, come i bambini.



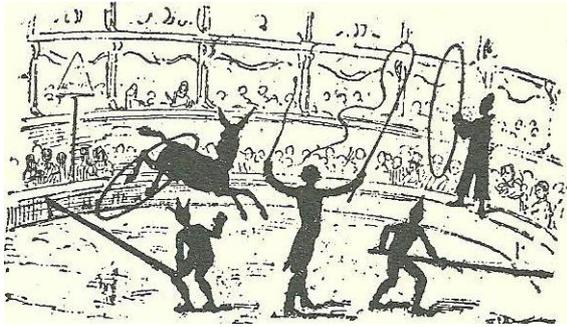
Mangiafuoco, Lucignolo... non aiutano i bambini a crescere.

È importante sottrarsi a mammona, che ci dà divertimenti, sottraendoci alla realtà.

Se entriamo nelle dinamiche del divertimento, solo per il divertimento, subiamo la regressione animica: da bambino diventiamo somaro.

Pinocchio diventa somaro e, quando vuole parlare, gli esce un raglio.

Tante persone ragliano, perché hanno perso il senso del comunicare.



La fortuna di Pinocchio è quando riesce ad alzare gli occhi al cielo.

Nei Vangeli, quando Gesù alza gli occhi al cielo, compie i miracoli.

Quando durante lo spettacolo del circo, Pinocchio alza gli occhi, vede

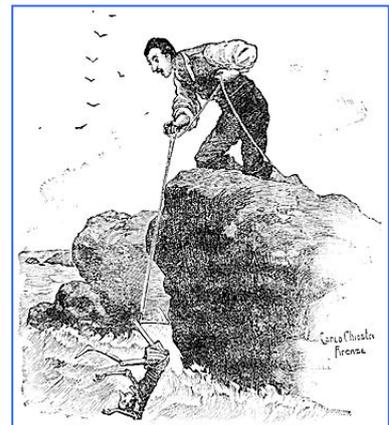
una donna, che porta al collo il medaglione con la sua immagine.

In quel momento inizia il vero cammino di liberazione.

Quando riusciamo ad alzare gli occhi e in Dio vediamo noi, perché siamo immagine di Dio e suoi figli, capiamo che il vero Dio è un Padre.

Nel Circo, Pinocchio si azzoppa, ma dalle nostre morti possiamo dare vita, se riusciamo ad alzare gli occhi.

Pinocchio azzoppato non serve più e viene venduto a uno scortichino, che gli toglierà la pelle, per fare un tamburo. Per togliere la pelle ad un somaro, non bisogna ferirlo, perché la pelle rimarrebbe inservibile. Bisogna annegarlo.



Lo scortichino lascia Pinocchio in acqua per 50 minuti, che è il tempo della Preghiera del cuore.

In questa immersione di 50 minuti, i pesci mangiano la pelle di Pinocchio, cioè la sua "asinità" e rimane ancora burattino.

Scappa ed entra nel ventre del pescecane, come Giona, che, fuggendo da Dio, viene inghiottito dal pescecane, dove incontra la voce del Signore.

Pinocchio nel pescecane incontra Geppetto ed insieme riescono ad uscire. Nel finale di Pinocchio c'è anche una capretta.

Nel libro di **Abacuc** (l'abbracciato) **3, 17-19**, si legge: *“Il fico infatti non germoglierà, nessun prodotto daranno le viti, cesserà il raccolto dell'olivo, i campi non daranno più cibo, le greggi spariranno dagli ovili e le stalle rimarranno senza buoi. Ma io gioirò nel Signore, esulterò in Dio mio salvatore. Il Signore Dio è la mia forza, egli rende i miei piedi come quelli delle cerva e sulle alture mi fa camminare.”*

È il messaggio che ci avverte di questo: se anche manca tutto, ma riusciamo a restare abbracciati a Dio, non ci mancherà niente.

Pinocchio, finalmente abbracciato a Geppetto, lavora per lui, per la Fatina e diventa uomo.

Noi leggiamo la Bibbia, dove c'è una doppia comprensione: la mente capisce quello che può capire, mentre l'anima comprende tutto. Così per il racconto di Pinocchio.



L'immersione di 50 minuti era una pratica usata anche in Egitto, dove si mettevano le mummie nel Nilo, affinché i pesci mangiassero le bende e la persona potesse rinascere.

Noi ci immergiamo 50 minuti, affinché i pesci ci tolgano le bende e, soprattutto, respiriamo. Con questa respirazione consapevole diamo una scossa alla ghiandola pineale, perché si attivi e riusciamo ad entrare nelle dinamiche dell'invisibile.



UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI

1 Samuele 16, 4-5: *“Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: - È di buon augurio la tua venuta?- Rispose: - È di buon augurio...”-*

Ti ringraziamo, Signore Gesù per questa Parola. Ti ringraziamo, perché nel segreto del nostro cuore abbiamo pensato, visto, agito. C'è una visita nella nostra vita, che è di buon augurio.



RIPOSO NELLO SPIRITO



Donaci, Signore, di poter vivere questa esperienza, lasciandoci andare e, soprattutto, beneficiando di tutto il bene che tu vuoi darci e farci. Grazie, Signore Gesù!



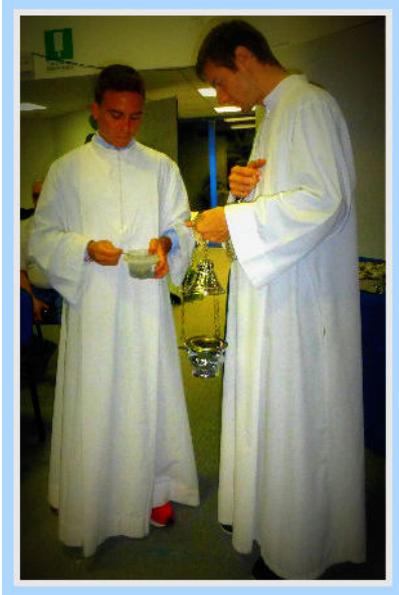
ADORAZIONE



★ Ciao, Gesù! Grazie per questa Comunità, grazie per i tuoi doni: sono tanti, Signore, i doni, che hai elargito in questi giorni e continuerai a donare.

Grazie, Gesù, per il dono del canto, della profezia, del servizio, della preghiera di lode e ringraziamento.

Forse, dovremmo stare zitti, Signore, e sentire la tua energia, che inonda la nostra vita. Dovremmo guardarti, assaporarti e sentire che stai guardando il cuore di ciascuno di noi, che, ogni giorno, prepari con la Parola, con la Catechesi. Tu sai come fare, come preparare questo incontro personale. Vuoi che dilatiamo ancora il nostro cuore. Noi siamo pronti. Con la potenza del tuo Santo Spirito, Signore Gesù, inizia ad inondarci, perché noi vogliamo esplodere di te.



★ Grazie, Signore, per l'emozione e la gioia di stare alla tua Presenza. È bello vedere come tu cambi nel nostro cuore, come il tuo Vangelo cresce e ci fa crescere nel tuo Amore e nella tua misericordia. Grazie, Gesù, perché ci rendi gioiosi, come i Cristiani, che hanno visto il loro Dio.

★ In questo momento così particolare, così intenso, Signore Gesù, ci stai insegnando un modo nuovo di amare, che parte dal cercare noi stessi nella nostra verità, per imparare ad amarci. Nessuno di noi può dare ciò che non ha. Se non abbiamo Amore dentro di noi, non possiamo trasmettere niente. Vogliamo camminare, Signore Gesù, ed accoglierti come Dio della vita, dell'Amore. Signore, il tuo Spirito è Verità. Vogliamo afferrare la mano, che tu stai stendendo, imparando ad accogliere quello che ogni giorno ci riserva, perché ciò che viene da te è cosa molto buona. Noi siamo tuoi figli. Con te vogliamo avere un dialogo filiale, costante, che trasformi la nostra vita.



★ Noi vogliamo camminare, Signore Gesù, nelle tue vie. Ti ringraziamo, Padre, perché ci inviti ad abbandonare la nostra barca, così come hai chiamato Pietro.

Il Signore ci invita ad uscire dalla tempesta, perché quella situazione non ci appartiene più. Signore Gesù, ti riconosciamo come Dio vivo e vogliamo abbandonarci a te, perché abbiamo bisogno di te. L'unica maniera, per ricevere grazie e guarigioni è credere che tu sei il nostro Dio, il nostro Re, il nostro Padre, che si prende cura di tutti noi.

★ Proviamo a sentire un pezzo di argilla che aspetta di essere modellato dal Padre, il quale conosce una sola forma, che serve, per modellare: si chiama numero 5:



Signore, quando le nostre mani si alzano al cielo, per ringraziarti, per lodarti, assaporano te, il tuo Amore. Noi crediamo nel tuo Amore per ciascuno di noi. Tu, Gesù, con il tuo Amore trasformi il nostro cuore. Ci fai sentire il calore del tuo Amore e continui a dirci: - Sei una perla preziosa ai miei occhi.- Anche se sbagliamo, ci abbracci. Ogni giorno, perdoni il nostro peccato.



Il tuo Nome è Santo, perché tu sei il Re dei re e il Re della nostra vita: non ci tratti come sudditi e nemmeno come servi. Ci hai chiamati amici. Ci hai dato la tua stessa dignità e, ogni giorno, ce la fai assaporare. Ti chiediamo nuovamente la conferma di questa dignità regale, che ci hai dato nel Battesimo con la potenza del tuo Amore.

★ Vogliamo, Signore Gesù, toccare il lembo del tuo mantello, per appropriarci di questa guarigione, quella dall'incredulità, che ci impedisce di accogliere ogni tuo dono, la bellezza di quello che ci hai già dato e ancora stai preparando. Vogliamo toccare il tuo mantello, anche per chi, in questo momento, non riesce a farlo. Quando la sofferenza è alta, è difficile credere che, toccando il lembo del tuo mantello, si guarisca. Noi, ora, vogliamo farlo per chi non riesce. Ti ringraziamo, ti benediciamo e ti lodiamo per il tuo sguardo d'Amore, che viene a sanare ogni cosa.



★ Gesù, è molto facile amarti, perché sei perfetto. Avevo l'immagine di me, che si specchiava in diversi specchi. In ogni specchio mi vedevo diversa. In uno mi sono vista lebbrosa: mi sono venute in mente tutte le volte che mi sono sentita lebbrosa, perché trascurata o non presa in considerazione dagli altri. Ho cominciato a pensare che la colpa di questa lebbra, di questa solitudine fosse la mia. In uno specchio mi sono vista gioiosa, come se quella gioia fosse troppa, non adatta al momento. In un'altra mi sono vista non particolarmente bella, come se fossero evidenziati i miei difetti fisici. Piano piano, mi sono convinta di non essere bella. Mi veniva in mente Pinocchio, che alza gli occhi e vede la sua immagine sul medaglione della Fatina.



Ora, voglio rispecchiarmi in te, Signore Gesù, e credere in te fino in fondo, amando te e amando me stessa, che sono parte di te. Voglio che la mia vita riparta con la relazione con te. Benedetto tu sei!

★ Mentre stavamo in silenzio, sentivo dentro di me una voce strana:
- Chi cercate?-



Non avevo la forza di rispondere: - Gesù!-

Gesù è risorto, è il Signore, che dà luce, gioia, gloria. Noi siamo certi che tu, Gesù, cammini, ogni giorno, accanto a noi ed illumini con la tua luce i nostri passi.

Quando non ce la facciamo più, tu non ci abbandoni: ci metti accanto un Cireneo, pronto a prendere i nostri pesi e a farci gustare la leggerezza della tua Croce, perché tu non sei il Gesù dei pesi, ma il Gesù, che solleva dai pesi.

Signore, noi non ci stanchiamo di dirti che ti amiamo, perché tu, per primo, ci dici: - Io ti sto amando, anche se sei un vaso rotto, che non può contenere vino nuovo.-

Tu, Signore, riesci a rattoppare la nostra vita. Sai risuolare le nostre scarpe, per farci camminare. Ci ungi, perché vuoi farci camminare accanto a te, per assaporare la tua Presenza nella nostra vita e anche in quella delle sorelle e dei fratelli.

Grazie, Signore Gesù, per il tuo Amore!

★ Signore Gesù, questa sera, ancora una volta, stai passando in mezzo a noi, portando guarigione e liberazione. Ci hai invitato a scendere dalla



barca, per camminare incontro a te sul mare in tempesta. Pietro si è spaventato per gli spruzzi del vento: gli spiriti contrari.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci hai invitati a scendere e a venire verso di te, senza aver paura della tempesta.

Ti ringraziamo, perché ci hai ricordato, nel racconto di Pinocchio azzoppato nel circo, che ogni evento è utile per fare

un ulteriore cammino. Pinocchio in quel cammino è diventato uomo.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché vogliamo vedere negli eventi, che ci sembrano disgrazie, eventi che ci permettono di uscire dal circo della nostra vita, in cui, a volte, siamo costretti, per vivere da donne e uomini liberi. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

★ Accogliamo la benedizione ed entriamo nel deserto. Per i nostri Padri, il deserto iniziava la sera e terminava la sera successiva. Noi cominciamo a prepararci per questo cuore a cuore con te e per abbandonare ogni resistenza. Nel deserto non ci sono mediazioni, viviamo in comunione con te, per consapevolizzare questi due giorni molto intensi, dove abbiamo vissuto tante esperienze, che non dobbiamo lasciare cadere, ma far scendere nel cuore, attraverso il ringraziamento. In questa notte, Signore, donaci sogni profetici, perché ci introducano in quella verità, che si conosce attraverso la modalità del sonno.



*Sogno profetico delle due colonne di san Giovanni Bosco.
La salvezza della Chiesa avviene mediante la devozione a Maria e al
Santissimo Sacramento.*

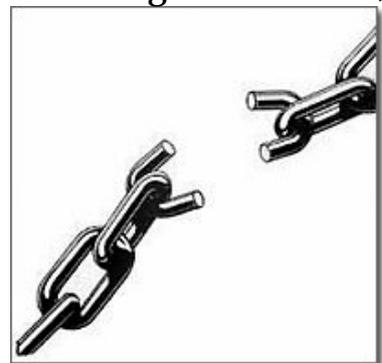
✧ 19 AGOSTO ✧



PREGHIERA DI LODE



✧ Ti ringraziamo, Signore, per l'immagine netta di una grossa catena, che si spezzava. Sento che oggi sarà un deserto di liberazione, in cui il Signore, immergendoci nel suo Amore, ci aiuterà a portare a galla le situazioni e i pensieri pesanti, che ancora albergano dentro di noi, ricordandoci di nuovo la nostra autorità di figli amati, per ordinare a tutto ciò che ci disturba di allontanarsi dalla nostra persona, dalla nostra vita.



✧ Non avrai altro Dio all'infuori di me: è come se il Signore si rivolgesse a qualcuno che si trova in una situazione di grande difficoltà e sta cercando di appoggiarsi ad altro e non al Signore. Tu, Signore, inviti questa persona a non avere altro Dio all'infuori di te. Tu solo, Signore, porti salvezza. Grazie, Signore Gesù!

✧ Sentivo: “Lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque.”

✧ Oggi, Signore, vieni a togliere la confusione da molte menti con pensieri negativi.

✧ Sento, Signore, che tu ci inviti ad invocare di nuovo lo Spirito. Ci hai detto: “*Lo Spirito aleggiava sulle acque*”: le acque della confusione. C’è stata anche la conferma che, oggi, vieni a togliere la confusione, che non è altro che quella catena, che viene spezzata.



Per passare dal caos al cosmo, c’è stato bisogno della tua Parola: “*Sia (è) la luce!*” Sappiamo che la luce non si vede in se stessa, ma si vede, perché illumina gli ostacoli. La luce è questa energia, questa forza, che si ferma, dove incontra un ostacolo.

Signore Gesù, questa luce, che tu, oggi, vuoi dare a noi in questo cammino di deserto, vuole illuminare gli ostacoli. Tu, Signore, vieni a separare le tenebre dalla luce. Nella Bibbia, le tenebre rappresentano la religione, ciò che chiude.

Signore Gesù, oggi, vieni a dare luce su quegli ostacoli, che ci impediscono di vivere pienamente, di assumere la Divinità, che è in noi.

“*Voi siete dei!*” **Giovanni 10, 34; Salmo 82, 6.** Noi siamo figli di Dio. Nel Battesimo diventiamo parte del popolo profetico, regale, sacerdotale. Noi siamo pienezza, ma, talvolta, ci perdiamo nei labirinti delle ansie della religione.

Signore Gesù, il tuo Spirito ci aiuti a spezzare quella catena, per entrare in dinamiche di luce, di bene. Vieni, Spirito Santo, a soffiare su tutti gli ostacoli e le acque morte della nostra vita, perché possiamo passare dalla confusione alla chiarezza e possiamo essere persone libere, senza catene. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

✧ Durante questa seconda invocazione, ho sentito la parola “costrizione”. Mi sembra che il Signore, oggi, voglia richiamare alla mente di molti di noi episodi della nostra vita, in cui ci siamo sentiti costretti a fare qualche cosa in ambito familiare, scolastico, religioso, per non dispiacere a qualcuno. Questo ha provocato pesantezza e ferita interiore. Grazie, Gesù, perché, oggi, riporti alla mente episodi di questo tipo, per guarirli.

Parole del Signore per tutti

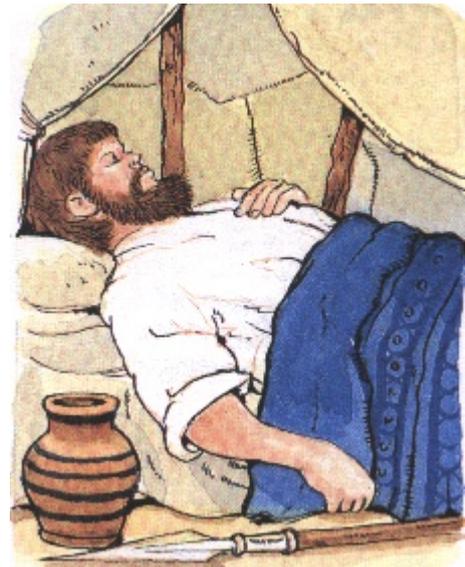
✧ **Isaia 30, 8:** “*Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne.*” Grazie, Signore Gesù!

✧ **Isaia 8, 11-13:** *“Poiché così il Signore mi disse, quando mi aveva preso per mano e mi aveva proibito di incamminarmi nella via di questo popolo: -Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura.”-*
Grazie, Signore Gesù!

✧ **Siracide 33, 1-2:** *“Chi teme il Signore non incorre in alcun male, se subisce tentazioni, ne sarà liberato di nuovo. Un uomo saggio non detesta la legge, ma l'ipocrita a suo riguardo è come una nave nella tempesta.”* Grazie, Signore Gesù!

✧ **1 Maccabei 4, 55-57:** *“Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio. Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode. Poi ornarono la facciata del tempio con corone d'oro e piccoli scudi. Rifecero i portoni e le camere e vi misero le porte.”*
Grazie, Signore Gesù!

✧ **1 Samuele 26, 12:** *“Così Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua, che era dalla parte del capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò; tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore.”*



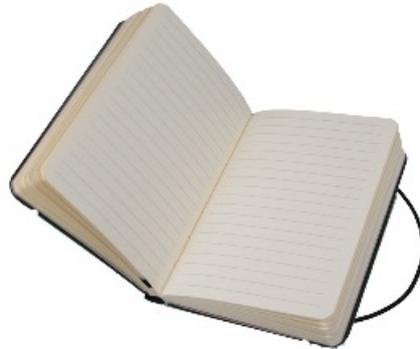
Ti ringraziamo, Signore Gesù, per queste Parole, che danno il senso e il via a questo deserto. Per quanti vogliono vivere il deserto, tu dici che mandi questo sonno profondo, il tardemà. Come abbiamo detto ieri, durante la Preghiera del cuore e il Riposo nello Spirito, ci sono conoscenze, che vanno al di là della ragione: sono le conoscenze dell'emisfero destro, dell'intuito, del profondo.

Ti ringraziamo, Signore, perché, oggi, dentro di noi si realizzerà la cardioversione, perché possiamo scegliere consapevolmente. Ci hai invitati a non seguire quello che segue il popolo ovvero a chiederci: - Che cosa voglio davvero?-

Signore, noi siamo unici, siamo anche in relazione con gli altri, ma dobbiamo partire da noi stessi, perché noi stessi dobbiamo accogliere la tua salvezza.

Grazie, Signore, per questo deserto di discernimento. L'emisfero destro e la dimensione dello Spirito, oggi, hanno il sopravvento, perché ci hai detto che ci manderai un sonno profondo.

101 desideri



Lode! Lode! Lode!

Per il deserto mi è piaciuto riprendere la tecnica famosissima dei “101 desideri”.

Abbiamo vissuto tre giorni molto intensi. Oggi, abbiamo il giorno, per consapevolizzare quello che abbiamo assimilato in questi tre giorni, per ripartire verso gli altri tre, che seguiranno.

Suggerisco di vivere questo giorno nell'intimità con il Signore.

Prendetevi mezz'ora per scrivere i vostri desideri.

Il Signore dice: “*Che cosa vuoi che io ti faccia?*” **Marco 10, 51.**

“*Io vi farò quello che ho sentito dire da voi.*” **Numeri 14, 28.**

“*Chiedete e vi sarà dato.*” **Matteo 7, 7; Luca 11, 9.**

Queste sono Parole della Bibbia.

Lo scrivere i desideri ci fa capire quello che davvero vogliamo. A distanza di un anno, possiamo vedere come i nostri desideri cambino.

Quando, dopo tanti anni, i nostri desideri non si realizzano, dobbiamo chiederci quale ostacolo stiamo mettendo, perché questo desiderio non si realizzi.

Molti non riescono a scrivere quello che vogliono.

Quando i malati psichici fanno le sedute dallo psicologo, devono scrivere 7 desideri, che non riescono a formulare.

Nella tecnica, bisogna scriverne 150 e tra questi sceglierne 101.

Personalmente, vi dico che tanti miei desideri si sono realizzati, come mi hanno testimoniato anche altre persone.



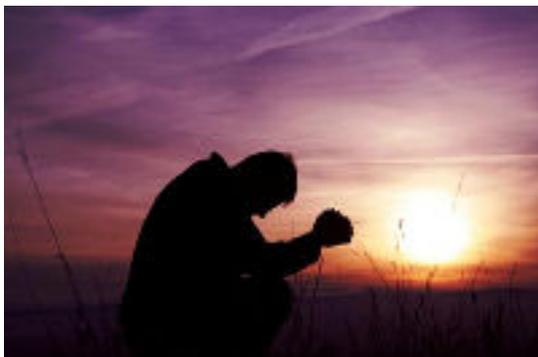
LE 10 REGOLE PER SCRIVERE I DESIDERI

- 1.** Tutti i desideri devono iniziare con IO VOGLIO, non con io desidero: sono due cose completamente diverse.
- 2.** Non si utilizza la parola NON.
- 3.** Ogni desiderio deve contenere un massimo di 14 parole (io voglio e tutte le punteggiature sono comprese).
- 4.** Non chiedete di amare o di fare sesso con persone precise.
- 5.** Non fate paragoni.
- 6.** Niente desideri seriali.
- 7.** Non si possono chiedere soldi.
- 8.** Non scrivere desideri per altri, solo per se stessi.
- 9.** Evitare i diminutivi.
- 10.** Mettere anche desideri assurdi.

I desideri vanno letti tutti i giorni, in modo che gli spiriti sentano quello che desiderate.

Se noi, come Elia, viviamo alla Presenza del Signore, quando leggiamo i desideri, è il Signore, che ci ascolta.

Sapienza 1, 6: *“Sì, Dio sa quanto accade nel cuore dell’uomo, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola.”*



Se parliamo bene, entriamo in dinamiche di felicità.

Oggi è tempo di pregare personalmente.

PREGHIERA PER I DEFUNTI



Recitiamo il Rosario per tutte le Anime del Purgatorio e, in particolare, per tutte le Anime del nostro Albero Genealogico, perché siano ricolme di benedizioni e possano godere della visione beatifica del Padre. Ti presentiamo, Signore, queste Anime per intercessione di Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore.



VOLTI DELLE PERSONE, CHE HANNO TESTIMONIATO

Concludiamo questa serata in una maniera meravigliosa. Ognuno di noi ha una sua storia, ognuno di noi è una meraviglia, anche con le sue inclinazioni sbagliate.

Il Signore ha chiamato alcune persone a condividere questo viaggio meraviglioso. Noi possiamo solo dire “Grazie” per ogni persona, che si relaziona con noi.

Abbiamo ricordato, più volte, che quello che ci portiamo in Paradiso sono le nostre relazioni e l’Amore che abbiamo dato.

Questa sera, ascolteremo dodici mini testimonianze.





Luca 2, 29-32: *“Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua Parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo, Israele.”*



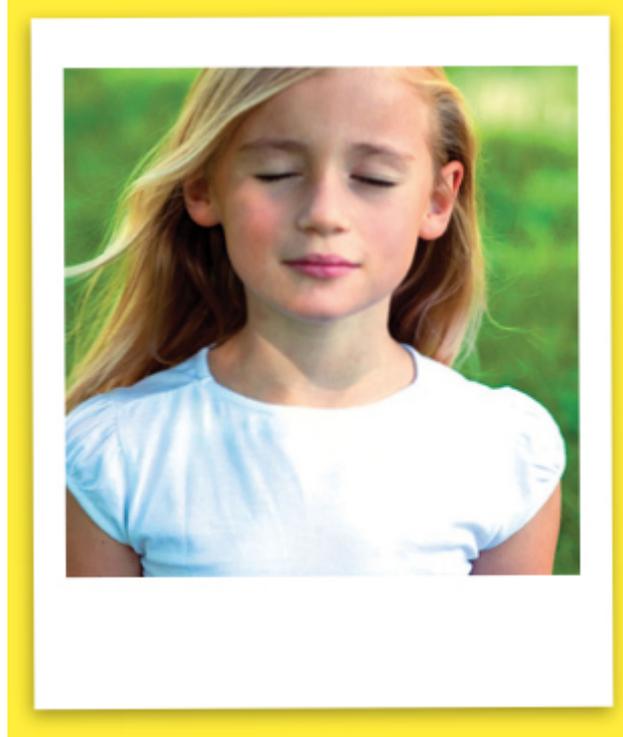
Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché questa Parola, che ho chiesto per tutti, è quella di Simeone. La Chiesa la mette nella Preghiera di Compieta, che si recita, prima di andare a letto.

Possiamo dire anche noi le parole di Simeone, perché, attraverso le sorelle e i fratelli, abbiamo avuto degli squarci di vita, che ci hanno stimolato a riflettere sulla nostra esistenza. In questa notte, Signore, ci affidiamo a te, per riprendere domani il cammino nella gioia e nell'Amore.



✧ 20 AGOSTO ✧

PREGHIERA DEL CUORE



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'introduzione di oggi riguarda un organo molto importante del nostro corpo.

Quando l'Arcangelo Raffaele incontra Sara, riconosce che è posseduta dal demone Asmodeo, che significa "colui che divide", "colui che fa perire". È l'unico nome di diavolo che incontriamo nella Sacra Scrittura.

Asmodeo possedeva Sara.

Sara aveva questa maledizione: si era già sposata sette volte e, la sera delle nozze, quando il marito si avvicinava a lei, moriva.



Sara era vedova da sette volte e chiede di morire. Il Signore le manda l'Arcangelo Raffaele. Sara si incontra con Tobia, che deve essere il suo vero marito, perché gli Ebrei contraevano matrimonio con parenti della stessa tribù. Nella linea di parentela era proprio Tobia che le toccava.

Quando fanno il contratto di matrimonio, l'Arcangelo Raffaele dice a Tobia di mettere nel braciere il cuore e il fegato, che Tobia aveva tolto da un pesce, durante il cammino, per arrivare da Sara.



Quando Tobia mette il cuore e il fegato del pesce nel braciere, il fumo, che ne esce, snida il diavolo, che era nella stanza da letto. Raffaele lo afferra e lo incatena nelle regioni dell'Alto Egitto.

Questa è una pagina importante, perché quasi tutti abbiamo a che fare con i diavoli, con le maledizioni, con le possessioni.

Salmo 141, 2: *“Come incenso salga a te la mia preghiera.”*

Come possiamo fare una preghiera con il fegato? Che cosa significa il fegato nella Preghiera del cuore?



Il fegato è l'organo dell'onore, del pesare, della gloria e della luce. Viene chiamato: “granaio della luce.” È un organo singolo, anche se associato alla cistifellea e alla milza.

Più che un organo è un voluminoso viscere ghiandolare, situato nell'ipocondrio destro e svolge la funzione di ghiandola digestiva. È un organo di riserva, di immagazzinamento e secrezione, responsabile della sintesi e della secrezione della bile: questo dal punto di vista fisico.

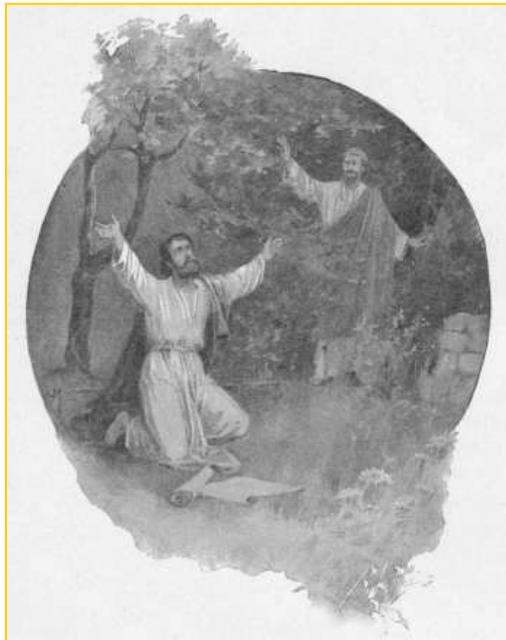
Dal punto di vista spirituale, il fegato, nella Scrittura, fa riferimento all'albero del fico, che è l'albero della meditazione per gli Ebrei e per le tradizioni orientali. Il fico è l'albero, che si trova già nel Paradiso Terrestre.

Quando Adamo ed Eva hanno peccato e si accorgono di essere nudi/poveri, si coprono con foglie di fico. Alla lettera è: “si coprono con ombre di tristezze.”

Quando le persone si accorgono di essere povere/nude, si mettono travestimenti, perché vogliono mostrarsi nella loro parte migliore.

Quando ci mettiamo travestimenti, non facciamo altro che intristirci. La persona felice è quella nuda, che mostra la sua povertà.

Nella Preghiera del cuore, noi siamo invitati a togliere le maschere, che abbiamo, i travestimenti, le foglie di fico, le foglie di tristezza.



Nel Vangelo Gesù dice a Natanaele: “*Prima che Filippo ti chiamasse, mentre eri sotto il fico, io ti ho visto.*” **Giovanni 1, 48.**

Natanaele rimane stupito. Gesù dice di lui: “*Ecco un vero Israelita, in cui non c'è inganno.*” **Giovanni 1, 47.**

La meditazione ci porta all'autenticità, che è una delle Beatitudini: “*Beati i puri di cuore (le persone trasparenti), perché faranno esperienza di Dio.*” **Matteo 5, 8.**

Vedere, in questo caso, è “*horan*”, che significa : “fare esperienza”, come quando Maddalena dice: “*Ho visto il*

Signore!”

Molte volte, non facciamo esperienza di Dio, perché non siamo noi stessi. Più siamo noi stessi, più incontriamo Dio. Per incontrare Dio, dobbiamo accettare noi stessi, perché scendiamo dentro di noi.

La Preghiera del cuore è un modo, per togliere i travestimenti, per stare, come Natanaele sotto il fico, per lasciarci guardare dal Signore.

Non c'è più il monte Garizim, il monte di Gerusalemme: il vero santuario siamo noi nel nostro cuore.

Quando riusciamo ad entrare nel nostro cuore, nella meditazione ed essere noi stessi, Gesù ci guarda

La Fisica Quantistica ci dice che la realtà non è oggettiva, ma soggettiva. Quando guardiamo una realtà, la condizioniamo.

Durante la meditazione, Gesù ci guarda e mette ordine nella nostra vita, comincia a spogliarci, a struccarci.

Chi ci ama ci deve amare per quello che siamo, non per quello che vorremmo essere. Chi ci ama, ci deve amare non per i nostri pregi, ma per i nostri difetti. Chi ci ama, ci deve amare, quando siamo insopportabili. Chi ci ama, non può fare a meno di amarci. Questo è l'Amore.

Noi dobbiamo assumerci la responsabilità della nostra vita.

L'albero del fico rappresenta anche l'albero della fede. Tutti noi abbiamo una misura di fede, che dobbiamo incentivare, per non farla seccare. Noi dobbiamo vivere di fede, non la fede in Dio, ma la fede **di Dio**.



Gesù, una mattina, vede un albero di fichi. Non trova i frutti e maledice il fico, che si secca.

L'evangelista evidenzia che non era la stagione dei fichi.

Noi siamo invitati a vivere di fede. Dopo che i discepoli hanno trovato il fico seccato, Gesù dice: *“Abbate la fede di Dio! Chi dicesse a questo monte: Levati e*

gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo, ma, credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato.” (Marco 11, 12-14. 20-25)

Quando pratichiamo la Preghiera del cuore, rientrando in noi stessi, ci rendiamo conto di tante cose ed entriamo in una nuova dimensione di fede, non la fede indotta da eventi belli, ma quella fede, che nasce dal profondo, quella fede in e di Dio, che richiede un lungo cammino.

Fare una preghiera con il fegato significa entrare in dinamiche di onore. *“Onora il padre e la madre”* significa dare loro quello che serve, perché vivano dignitosamente.

La Preghiera del cuore o dell'onore significa che noi entriamo nella benedizione di onore.

Giovanni 12, 26: *“Se uno mi serve, il Padre mio lo onorerà.”*

Attraverso la Preghiera del cuore, noi dilatiamo il nostro cuore e ci predisponiamo a un servizio libero e liberante.

Servire gli altri è difficile, perché le persone non ci gratificheranno mai. Se abbiamo la forza dentro e serviamo gli altri, perché in loro vediamo Gesù, entriamo nella benedizione.

A chi serve Gesù nei fratelli, non mancherà mai niente: avrà anche molto di più.

È importante centrarsi in noi stessi, per evitare di essere dispersi dalle idee degli altri. Dobbiamo essere liberi.

Il diavolo non sopporta questo tipo di preghiera, perché lo fa scappare, in quanto diventiamo persone libere, non più soggette agli spiriti dell'aria.

Viviamo questo momento che ci prepara all'Eucaristia!



UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI

2 Tessalonicesi 1, 3-5: *“ Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole; così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate. Questo è un segno del giusto giudizio di Dio, che vi proclamerà degni di quel regno di Dio, per il quale ora soffrite.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci inviti al ringraziamento e ci dici che tu sei orgoglioso di noi, in un Mondo, che continua a rimproverarci. Grazie, perché in questo giorno, nel quale abbiamo esaminato il fegato, che riporta alla fede, tu ci dici che sei contento, perché la nostra fede sta crescendo e riusciamo a mantenerla, malgrado le difficoltà e le persecuzioni.

Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!



EUCARISTIA
Messa votiva dello Spirito Santo

Lecture: 1 Re 18, 16-40
 Salmo 40
 Matteo 22, 1-14

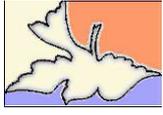


NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!

Oggi è la giornata dell'Effusione. Nel pomeriggio, riceveremo la Preghiera di Effusione: questo è un momento bellissimo, nel quale i fratelli e le sorelle pregheranno su di noi. Vogliamo prepararci già da adesso, perché potremo incontrare fratelli o sorelle, che non sono all'altezza della situazione, ma tu, Signore, interverrai.

La Messa votiva è quella dello Spirito Santo, perché oggi sia una giornata di fuoco. Ieri, abbiamo vissuto il deserto, questo viaggio di nozze con te. Ieri sera, il nostro cuore si è completamente aperto, grazie alle testimonianze dei fratelli e delle sorelle, che ci hanno donato un pezzetto del loro cuore. Oggi, vogliamo fare il pieno di Spirito Santo, che ci permette di assumerci la responsabilità della nostra vita, di essere noi stessi, come ci hai detto, Signore, durante la Preghiera del cuore: essere non quella meraviglia, che abbiamo in testa, ma quella che hai avuto in mente tu, quando ci hai creati. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni a togliere quei residui di vestiti laceri e aiutaci ad indossare vesti regali, le vesti di figli dell'Altissimo. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

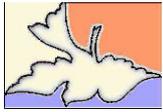




Vengo, in particolare, a benedire le tue mani, affinché, attraverso la loro imposizione, come io ti ho insegnato, tu possa essere canale di grazia, possa comunicare Spirito Santo, possa comunicare Amore.



1 Timoteo 6, 11-12: *“Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede; cerca di raggiungere la vita eterna, alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.”* Grazie, Signore Gesù!



Oggi, farò cadere le scaglie dai tuoi occhi e riavrai la vista.

Ester 4, 19: *“Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati e liberaci dalla mano dei malvagi: libera me dalla mia angoscia.”* Grazie, Signore Gesù!



ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo!

Tu, Signore, metti sulle nostre labbra la preghiera di Ester. Tutti noi abbiamo preghiere di domanda. Ascolta la domanda del nostro cuore e non chiudere le labbra a chi canta la tua lode, non permettere che gli eventi della vita sopprimano la lode.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo nuovo modo di vedere, per questo velo, che cade dagli occhi, perché possiamo vedere.

Ti ringraziamo, perché la prima parola ci riporta all'Effusione di oggi pomeriggio. Tu, Signore, ci inviti ad imporre le mani, perché, attraverso l'imposizione delle mani, passa la tua grazia.

Grazie, perché ci riporti anche alla professione di fede di Timoteo. Ci inviti a prendere in mano e vivere i carismi, che ci hai donato, con consapevolezza.

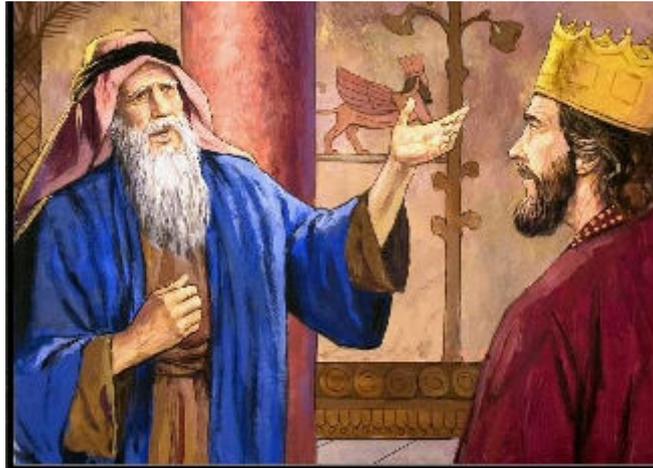


OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Nella pagina, che abbiamo letto, Elia si incontra con il re Acab. Elia ha chiuso il cielo, per ordine del Signore. C'è la carestia, perché da tre anni non piove. Il benessere, che Baal aveva assicurato, non c'è più. Bisogna trovare un rimedio.

Elia viene convocato da Acab, che gli dice: *“Sei tu la rovina di Israele!”*



Elia propone una sfida, per vedere chi è il vero Dio: i preti di Baal avrebbero dovuto invocare il loro Dio.

Elia avrebbe invocato Jahve. Si doveva vedere quale Dio avrebbe risposto alla pratica del sacrificio.

Il popolo viene convocato ed Elia prende la parola: *“Fino a quando zoppicherete con i due piedi?”*

Questo zoppicare significa: *“Fino a quando tenete il piede in due scarpe?”*

Il problema è che Dio è geloso.

Noi viviamo in un tempo in cui si crede in Dio e si fanno anche altre pratiche. Dio dice: *“Io sono il Signore, tuo Dio. Non avrai altro Dio di fronte a me.”*

Lì, c'era un'area circolare, dove c'era la statua di Jahve, ma anche statue di altre divinità.

Dio vuole essere il solo.

Questo serve anche a noi, che viviamo in un'epoca di sincretismo, un po' perché veniamo in contatto con popoli di altre religioni, un po' perché la nostra fede non è fondata sulla Parola.

Andiamo dal prete a confessarci, ma anche dal mago o dagli pseudoveggenti. Questa confusione c'è oggi e c'era anche a quel tempo.

Elia esorta il popolo ad effettuare una scelta. Le scelte ci sono sempre.

Quando il popolo entra nella Terra Promessa, Giosuè dice: *“Temete il Signore, servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dei che i vostri padri servirono oltre il fiume.”* **Giosuè 24, 14.**

Giosuè spiega che stanno entrando in una terra nuova, abitata da altra gente, gente di altra religione. Venendo in contatto con queste persone, avrebbero potuto correre il rischio di adorare altre divinità.

Elia invita alla scelta. **Giosuè 24, 15:** *“Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore.”*

Questo si ritrova nel Battesimo. Quando i bambini vengono battezzati, i genitori sono invitati a fare una scelta:

- **Rinunciate** a Satana?
- **Rinunciate** a tutte le sue opere?
- **Rinunciate** a tutte le sue seduzioni?

- **Credete** in Dio, Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra?
- **Credete** in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?
- **Credete** nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la resurrezione della carne e la vita eterna?

Nella pratica, poi, ci si perde.



Elia, rivolto al popolo, dice: *“La divinità, che risponderà, concedendo il fuoco, è Dio.”*: quel Dio vivo, quel Dio che ci risponde, quel Dio, che entra in relazione.

Elia comincia con qualche errore: *“Sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta!”*

Elia denota la sua debolezza, perché si sente di avere “La sindrome del Padre Eterno”. Propone il sacrificio, che è l’atto di culto di quel tempo.

Il sacrificio ha un’origine molto antica.

Consisteva nel prendere un animale, nell'ammazzarlo ed offrirlo a Dio, in riparazione del male commesso.

Chi aveva colpe andava dai preti, che quantificavano il peccato e davano da compiere un sacrificio: si offrivano pecore, buoi o tortore, a seconda del peccato e delle possibilità.



Questo animale veniva squartato ed offerto in sacrificio/olocausto. L'olocausto c'era, quando veniva offerto un piccolo animale, che veniva tutto bruciato; degli altri si bruciavano le parti, che non si potevano mangiare. I preti vivevano con le offerte dei sacrifici.

Il profeta **Geremia** ammonisce i preti, perché tuonano contro il peccato e i peccatori, ma in cuor loro si augurano che la gente continui a peccare, perché, in questo modo, potranno vivere dei loro sacrifici.

Il sacrificio nasce dal desiderio di riparazione. Noi dobbiamo riparare il male commesso, ma, anziché andare a chiedere perdono alla persona, noi offriamo sacrifici. Sentiamo di soffrire un po', in riparazione dei nostri peccati.

Prima del Concilio Vaticano II, nelle Costituzioni della nostra Congregazione era prescritta la penitenza, per riparare i peccati. Enrico Verjus faceva penitenze esagerate, che hanno minato la sua salute: questo era frutto di quel tempo. Dio aveva bisogno di sacrifici, di sangue, di sofferenza, per riparare il male. Il Concilio Vaticano II ha tolto questi sacrifici.

Per noi, Missionari del Sacro Cuore, che abbiamo il carisma dell'Amore, mutuato dalle rivelazioni di Gesù a santa Margherita Maria, c'è la riparazione, che non consiste più in digiuni e sacrifici, perché la vera riparazione è operare il bene.

Isaia 1, 16-17: *“Cessate di fare il male e imparate a fare il bene.”*

Se abbiamo rubato l'eredità ai nostri parenti, non è sufficiente confessarci e recitare qualche preghiera, ma è necessario restituire quello che abbiamo sottratto. Il peccato commesso si ripara, operando il bene.

Gesù ha vietato i sacrifici. Parla di “sacrificio” solo due volte, per vietarlo: *“Misericordia io voglio, non sacrificio.”* **Matteo 9, 13; Matteo 12, 7.**

Nella Messa, durante la Consacrazione, le parole pronunciate da Gesù sono: “Questo è il mio Corpo **dato** per voi.”



In Italia è stato tradotto: “Questo è il mio Corpo **dato in sacrificio** per voi.” Gesù ha vietato il sacrificio: è la Cena del Signore!



L'ultima Parola che il Signore ci ha dato, ieri sera, riguarda il sacrificio che Maria e Giuseppe fanno, portando Gesù Bambino al tempio. Gesù è già consacrato nel seno della Madre e Simeone toglie il Bambino dalle braccia di Maria, per impedire il sacrificio.

Il Signore ci mandi un Simeone, che ci impedisca di fare passi indietro, per poter continuare a progredire.

La sfida è di stabilire quale Dio sia quello vero.

Elia invita i sacerdoti di Baal ad iniziare, scegliendo un giovinco, invocando il nome del loro Dio, però, senza appiccare il fuoco, perché doveva essere Dio a mandare il fuoco.

I quattrocentocinquanta preti cominciano ad invocare il loro Dio: “*Baal, rispondici!*”, ma non si sentiva alcuna risposta. Questi preti continuano con danze, con riti, facendosi anche delle incisioni, ma non si sentiva alcuna voce.

Gesù elimina i sacrifici, tutte queste pratiche e ci riporta alla Parola.

Anche noi moltiplichiamo segni, mistagogie: dobbiamo riempirli, però, di interiorità, perché c'è il rischio che diventino sterili. Per evitare questo, dobbiamo riempirci di interiorità e dare ad ogni gesto l'unzione dello Spirito Santo.

Dobbiamo fare una mistagogia, una danza, non perché piace a noi, ma perché i fratelli e le sorelle siano portati davanti al Signore.



I sacerdoti di Baal falliscono.

Entra in scena Elia, che ricostruisce l'Altare del Signore, demolito da Gezabele, con le dodici pietre, secondo il numero delle tribù. Scava un canaletto intorno all'Altare, dove doveva scorrere il sangue del sacrificio dell'animale.



Elia fa buttare sul giovenco dodici secchi d'acqua, per riempire i canaletti. Era tutto bagnato, quindi non ci poteva essere trucco.

Elia prega in modo semplice: *“Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose per tuo comando. Rispondimi, Signore, rispondimi e questo popolo*

sappia che tu sei il Signore Dio e che converti il loro cuore!”

Dopo questa semplice preghiera, è caduto il fuoco del Signore e ha consumato l'olocausto. Ciò che ha provocato l'intervento di Dio è stata la preghiera di Elia, che è partita dall'unzione del suo cuore.

Elia è in comunione con Dio, vive la sua vita alla Presenza di Dio, sa che il suo Dio è vivo. Gli chiede di rispondergli e Dio manda il fuoco.

Quello che fa la differenza nelle nostre mistagogie è la preghiera, che sgorga dal nostro cuore.

Noi possiamo ripetere le stesse preghiere di Padre Emiliano Tardif o di Padre Gabriele Amorth e non succede niente.

Nel Vangelo leggiamo l'episodio di Marta e Maria. Marta è ancora presa dal rispetto umano, mentre Maria è una donna libera, che si mette ai piedi di Gesù, per ascoltarlo.



Quando muore Lazzaro e arriva Gesù, le due sorelle gli rivolgono la stessa preghiera: *“Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto.”* **Giovanni 11, 21; 11, 32.**

Quando parla Marta, Gesù le fa una specie di Catechesi. Quando parla Maria, Gesù si mette a piangere.

La differenza è quello che abbiamo nel cuore.

La Preghiera di Effusione dipende sia da noi, sia dai fratelli che pregano.

Alla vista del fuoco, tutti si prostrano a terra ed esclamano: *“Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!”*

Qui c'è l'errore di Elia, che si vendica, perché fa prendere tutti i profeti di Baal e li scanna nel torrente Kison.

Era necessario questo atto?

In **Deuteronomio 13, 1.6** si legge: *“Se sorge un falso profeta, dovrà essere ucciso, togliendolo di mezzo al popolo.”*

In pratica, Elia ha rispettato la legge, ma, nello stesso momento in cui Elia ammazza, usa la violenza e inizia la sua crisi. AMEN!



Applicando a noi

▣ **ELIA SCAVALCA TUTTI:** interpella direttamente il popolo, che aveva paura e taceva, segno di coscienza perduta. Abbiamo il coraggio di coinvolgere il popolo e non fare solo cose da preti, come fossero cose “nostre”? Non si tratta di fare populismo, ma certe volte diplomazie e “reticenze” producono gran guaio. Ci pensiamo?

▣ **QUALI SONO I NOSTRI IDOLI?** Orgoglio, ambizione, la cultura, il ruolo, i titoli, i colori, la carriera... Gli idoli sono la divinizzazione dei nostri desideri incontrollati, delle nostre ambizioni: ci divorano. Un culto superstizioso e fracassone non edifica la vera fede, anche se può riempire le chiese e pure le tasche dei furbi. E non è facile smascherarli: anche Gesù ha fatto fatica a scuotere certe ipocrisie e forme religiose false. Sono come quel pane, che non sazia, ma che ci divora (Isaia 55, 2). Bisogna riconoscere “vie e pensieri” di cui pentirsi, lasciandoci avvicinare dal Signore “mentre si fa vicino” e ritornando a lui “che largamente perdona” (Isaia 55, 6-7). Facciamo questa verifica seria: Chissà che forse...? (Geremia 18, 1-6; Amos 5, 15).

▣ **LA NOSTRA PREGHIERA** è audace, si intreccia con i progetti di Dio, mostra le nostre paure, implora il bene del popolo? O tendiamo a costruire un tempietto spirituale devoto? E il ritmo del pregare è cadenzato da orari antropologici (ad esempio: quando abbiamo tempo e voglia..., per interessi devozionali...) o da senso ecclesiale: è cioè un respiro di vita, in consonanza con la liturgia e il ritmo ecclesiale? Preghiamo davvero con il cuore o solo recitiamo formule fatte?

▣ **VIVERE DA PROTAGONISTI,** mettersi in gioco, prendere decisioni, portarne le conseguenze. Elia si considera solo e usa questa situazione per rivendicare un ruolo di fedeltà. Per noi, quali solitudini possono invece trasfigurare la vita? Ma attenti alle esagerazioni, che possono sembrare giuste, come qui, con Elia tagliagole.

▣ **CRISTO ASSOMIGLIA** a Elia di questa scena: libera dagli idoli della religiosità falsa e spettacolare, vuota, e porta il fuoco purificatore, propone la religiosità del cuore onesto e buono. Lasciamo che egli bruci i nostri idoli falsi... Ognuno ha delle sue forme di idolatria, le divinità, che imprigionano, per le quali gettiamo sangue, illudendoci, che siano a protezione.



UN SEGNO

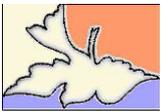


Il segno è una rosa con un foro al centro, dove si può mettere un bastoncino di incenso. *“Come incenso salga a te la mia preghiera.”*

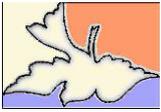
La rosa è l'immagine, che prendiamo dal “Piccolo Principe”.

La volpe dice al Piccolo Principe: “È il tempo che tu hai impiegato per la tua rosa, che l'ha resa importante.” Più tempo diamo a una realtà, a una persona, più questa realtà, questa persona diventeranno importanti per noi.

Più dedichiamo tempo a Gesù, più Gesù cresce in noi e diventa importante per noi.

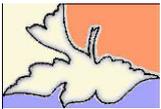


Romani 1, 16-17: *“Io infatti non mi vergogno del Vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. È in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: il giusto vivrà mediante la fede.”* Grazie, Signore Gesù!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Ci ricordi di nuovo “*per fede*”, di cui abbiamo parlato, questa mattina, ricordando il fegato, il fico, nella Preghiera del cuore. Vogliamo esercitare questo carisma della fede, che significa credere in Dio vivo, vero, operante, presente.

Signore, vogliamo chiederti guarigione per tutti, sia per i problemi più comuni, sia per quelli più gravi. Vogliamo chiederti di passare in mezzo a noi e, attraverso questo Canto in lingue, donaci quello di cui abbiamo bisogno, come dice la Parola di **Romani 8, 26-27:** *“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.”* Signore, vogliamo lasciare che lo Spirito gema per noi, interceda per noi per questa nostra guarigione.



Efesini 4, 4-6: *“Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.”*

Grazie, Signore Gesù!



PREGHIERA DI LODE



Parole date dal Signore per tutti

✧ **Matteo 4, 16:** *“Il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata.”* Grazie, Signore Gesù!

✧ Non credere e non prestare attenzione a profezie di sventura. Il frutto dello Spirito è: *“Amore, gioia, pace, bontà, benevolenza, pazienza, fedeltà, mitezza, dominio di sé.”* **Galati 5, 22.**

✧ **Ezechiele 37, 19:** *“Dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano di Efraim e le tribù d’Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda, per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia.”* Grazie, Padre!

✧ **Luca 3, 22:** *“Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto.”* Grazie, Signore Gesù!



✧ Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo!
 Oggi, Luisella mi ha fatto vedere la farfalla che è nata ieri. Tu, Signore, ci inviti ad uscire dal bozzolo, per smettere di essere bruchi e diventare farfalle, piene di colori, che volano nell'Universo dello Spirito.



Oggi, riceveremo la Preghiera di Effusione dello Spirito: i fratelli e le sorelle pregheranno su di noi. Ognuno chiederà qualche cosa. Per tutti, Signore, ti chiediamo di poter liberare le nostre ali colorate, per essere persone che portano gioia a se stesse e agli altri.

Isaia 30, 21: *“I tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: - Questa è la strada: percorretela!-, caso mai andiate a destra o a sinistra.”*

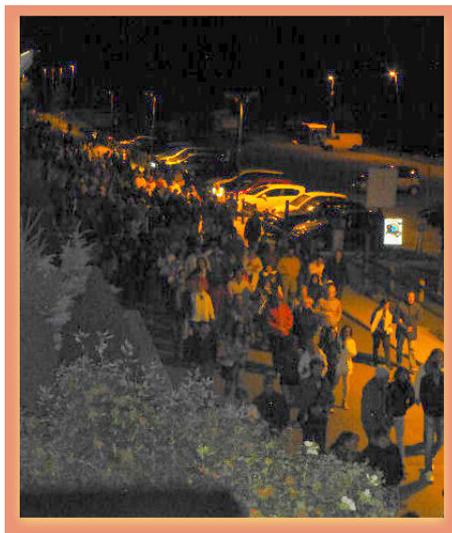
Per chi ha fatto la scelta di Gesù, il vero Amore, i veri amici, con i quali camminare in questo Mondo, sono gli amici dell'Agnello.

Vi invito a lasciare andare dalla vostra vita persone, realtà, che non condividono il vostro ideale di libertà, il vero Amore, che sono Io, il Signore Gesù. Vi invito a smettere di portare pesi, vi invito a lasciare zavorre, perché è giunto il tempo di non navigare nella vita a forza di remi, ma di innalzare le vele dello Spirito e far salire sulla barca della vostra vita gli amici dell'Agnello. Vi invito a fare la scelta della libertà. I vostri veri amici, i vostri veri amori sono coloro che si riuniscono intorno alla Cena dell'Agnello.

Atti 13, 3: *“Imposero loro le mani e li congedarono.”*

Il Signore ci ricorda l'importanza dell'imposizione delle mani.



PROCESSIONE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per il tuo essere qui, presente. Ti ringraziamo, perché il "*Grazie, Gesù!*" ci ha messo le ali, questa sera.

Durante la Processione, ho sentito il Signore, che diceva: “Scegli di fare qualche cosa di nuovo, scegli di prendere una strada non battuta da altri, una strada solo tua.” Ho sentito che il Signore ci invitava a presentarci a Gesù, portando un fratello o una sorella, in modo da portare noi stessi, l’Amore, il perdono. Grazie, Gesù!



Signore, questa sera, siamo qui, per intercedere per i fratelli e le sorelle. Non abbiamo meriti, ma la forza della fede.

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Vogliamo velocemente toccarti e crediamo che, mediante questo tocco, noi saremo guariti da pensieri negativi, dalla morte. A te la lode e la gloria!

Ti ringraziamo per questo fratello o sorella, che ci hai affidato. Ti ringraziamo, perché l’amicizia è custodire l’altro nell’anima. Vogliamo essere testimoni del tuo Amore e riempire la nostra vita di questa tua Presenza, attivando il Divino, che è in noi, per essere quello che siamo da sempre: figli dell’Altissimo.

Grazie, Gesù! Questa è notte di benedizione!



Matteo 8, 8-10: “ *Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa». All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande.»*”

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché questa è una Parola di conferma.



Questa è notte di intercessione. Durante la Processione, ho sentito: - Dammi la decima di questa ora!-

Ho sentito che il Signore invitava voi e me a dare la decima parte di un'ora: sei minuti.

È giovedì. Nelle Rivelazioni a santa Margherita Maria, Gesù ha detto: "Il giovedì sera è la sera dell'Adorazione. Ho chiesto preghiera ai miei amici più cari: Pietro, Giacomo e Giovanni e si sono addormentati. Tu, Margherita Maria, non addormentarti, veglia con me, fammi compagnia."

Sento che il Signore ci invita a fargli compagnia. In questi sei minuti, scegliamo di pregare come non abbiamo mai pregato. Facciamo una preghiera su un territorio nuovo, un territorio a noi sconosciuto.

Einstein diceva: "Non puoi fare sempre la stessa cosa e aspettarsi risultati diversi."

Proviamo a fare una preghiera diversa.

Ti ringraziamo, Signore, perché con questo passo del "Centurione" ci dici che questa sera è il momento, in cui dobbiamo pregare per gli altri. Noi siamo il Centurione, che viene da te: ti presentiamo le persone, che portiamo nel cuore.



◆ 21 AGOSTO ◆

PREGHIERA DEL CUORE

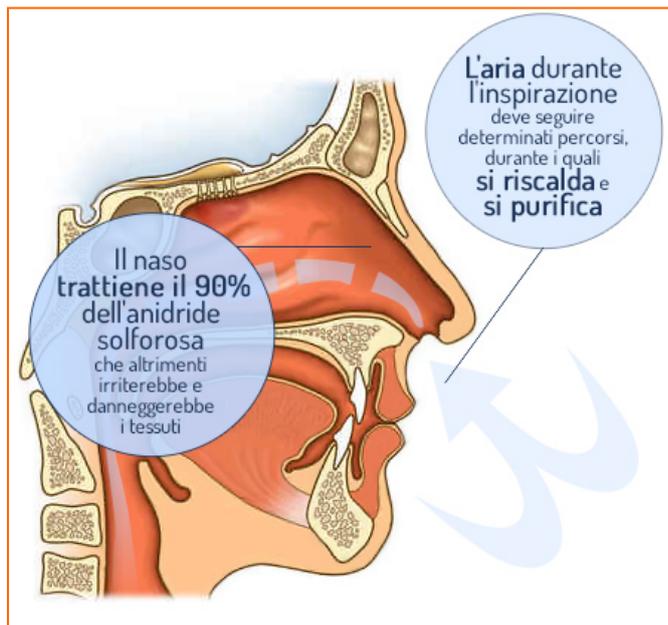


Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

“Se non scendi in fondo al mare, non potrai mai capire quanto ti amo!”

La Preghiera del cuore sprigiona il profumo di Cristo. Quando preghiamo con il cuore, con autenticità, sprigioniamo un profumo, che dà fastidio al diavolo, perché deve allontanarsi.

Per questo, è importante la respirazione consapevole, la giaculatoria “Grazie, Gesù!” e scendere nel cuore.



Nella Preghiera del cuore mensile, stiamo esaminando le varie parti del corpo.

Il naso è deputato alla respirazione: ha i due fori, dove l'aria entra e viene purificata dal pulviscolo, riscaldata e arriva ai polmoni, per portare energia, forza.

La storia umana comincia dal naso. **Genesi 2, 7:** “Dio crea l'uomo con polvere divina e soffia nelle sue narici alito di vita.”

Noi siamo venuti al Mondo con il primo respiro, che consegneremo nell'ultimo giorno.

Questo respiro è l'alito di Dio Padre. Noi sappiamo che lo Spirito Santo è il respiro di Gesù.

Gesù sulla Croce spirò, consegnò il suo respiro: è la prima grande Effusione, prima di quella di Pentecoste.

Il naso fa riferimento alla conversione.

Cantico dei Cantici 7, 5: *“Il tuo naso è come la torre del Libano, che fa la guardia verso Damasco.”*



Damasco è il luogo della conversione di san Paolo, dove Paolo viene accecato da Gesù. Da lì inizia la sua conversione dalla religione alla fede. Paolo ha studiato nelle migliori scuole teologiche dell'epoca, è un legalista convinto, quando incontra Gesù.

La Preghiera del cuore, con Damasco, ci porta verso la conversione, verso l'incontro con Gesù.

Chi pratica la Preghiera del cuore si incontra inevitabilmente con Gesù.
Chi è Gesù?

“Io sono la Via, la Verità e la Vita.” **Giovanni 14, 6.**

Se pratichiamo la Preghiera del cuore, ci incontriamo con la Verità.

Tutti siamo alla ricerca della verità, come pienezza, perché viviamo in un mondo di menzogne.

“Il mondo giace sotto il potere delle tenebre.” **1 Giovanni 5, 19.**

Gesù è la Verità ed è l'unica Via, che ci porta alla Vita.

Noi siamo nel grembo della Terra e questa gestazione ci porterà poi alla Vita Eterna, piena, che può cominciare già da qui.

Se noi ci abituiamo a questa pratica, possiamo avere momenti, in cui non capiremo se stiamo vivendo il sogno o la realtà, se stiamo vivendo su questa Terra o siamo già nella pienezza.



Al Pellegrino Russo viene detto di pregare, ma nessuno glielo insegna. Lui ha manifestazioni di Gesù, il quale lo riporta alla Scrittura. Gesù vero ci riporta alla sua Parola.

“Che il Cristo abiti per fede nei vostri cuori.”

Efesini 3, 17.

Noi dobbiamo diventare dei contemplativi.

Giovanni Paolo II ricordava che il vero evangelizzatore, prima di essere un parlatore, deve essere un contemplativo.

“Dam”, da Damasco, fa riferimento al Sangue di Gesù, che ci libera, ci purifica, ci protegge, ci guarisce...

La Preghiera del cuore è una preghiera di liberazione.



Un altro riferimento è il mandorlo, che fiorisce, perché l'ora in cui il mandorlo fiorisce è quella in cui l'uomo entra nella sua Eternità.

Mandorlo si dice “shaked” che significa “vigilare”.

La Preghiera del cuore ci riporta al mandorlo, che fiorisce, che è la Parola del Signore.

Qoelet 12, 1-5: *“Ricordati del tuo Creatore, finché sei giovane, prima che arrivi l'età degli acciacchi. Allora verranno gli anni, in cui dirai:- Non ho più voglia di vivere.- Allora il sole, la luna , le stelle per te non saranno più luminosi, il cielo sarà sempre nuvoloso. Allora le tue braccia, che ti hanno protetto, tremeranno, le tue gambe, che ti hanno sostenuto, diventeranno deboli. I tuoi denti saranno troppo pochi, per masticare il cibo, i tuoi occhi non vedranno più chiaramente.*

Le tue orecchie diventeranno sorde al rumore della strada. Non sentirai quasi più il rumore della macina del mulino e il canto degli uccelli. La tua voce sarà debole e tremante. Avrai paura di camminare in salita e ad ogni passo sarai in pericolo di cadere. I tuoi capelli diventeranno bianchi come i fiori del mandorlo; ti sarà difficile muoverti. Ogni desiderio scomparirà.”

In pratica, dobbiamo entrare in questa anzianità già da adesso: è il carisma dell'anzianità. Il mandorlo, che fiorisce, ci riporta a diventare anziani, da giovani, come i giovani della fornace ardente, come Daniele, come Gesù al tempio, quando aveva 12 anni.

Dobbiamo entrare nella Verità interiore.



UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI

1 SAMUELE 20, 8: *“Ti prego di trattarmi con lealtà, perché mi hai legato a te con un patto davanti al Signore.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché ci parli di lealtà: sembra quasi un patto matrimoniale. Qui si parla di Davide e Gionata, legati da un rapporto di amicizia davanti al Signore.

Ti ringraziamo, Gesù, per questo invito a lasciar andare ogni menzogna, ogni sotterfugio, ogni bugia, che fanno male a qualsiasi rapporto. Le relazioni partono dall'anima, che conosce tutto, non dalla mente, che mente.

Ti ringraziamo, Gesù, e vogliamo, nella Messa di guarigione, che segue, accogliere tutta la grazia, che hai riservato per noi, per lasciare andare le nostre paure, che ci portano alle bugie. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!



EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Messa votiva per gli infermi

Lectures: 1 Re 18, 41; 19, 1-18

Salmo 146 (145)

Vangelo: Matteo 12, 34-40



***NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!***

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Eucaristia di guarigione. Ogni Eucaristia guarisce, poiché, ogni volta che tu, Signore, ti manifesti, essendo *“lo stesso ieri, oggi e sempre”* (**Ebrei 13, 8**), compi le stesse opere di sempre. Dove ti manifesti, Signore, porti guarigione, liberazione, Spirito Santo, pace, libertà, pienezza.

L'intenzione fa la differenza. Questa è la “Messa votiva per gli infermi”, con intenzione di guarigione anche per noi, che abbiamo qualche ferita, che si è trasformata in patologia, malattia. È anche una Messa di intercessione per tutte le persone, collegate con noi in streaming, tutte le persone collegate con noi, via cuore, tutte le persone, che ci hanno detto: -Prega per me!-

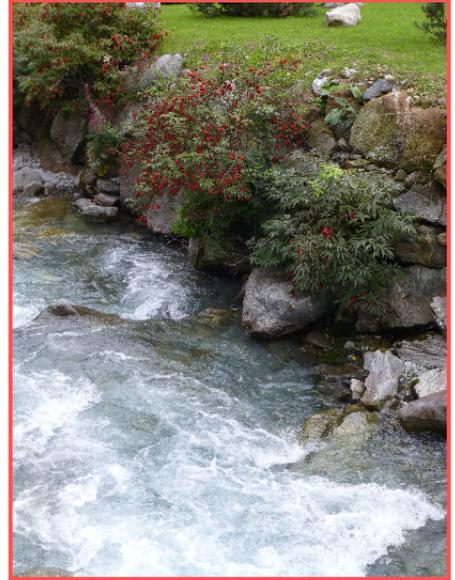
Ieri sera, Signore, sei stato chiaro, quando ci hai suggerito di intercedere per gli altri. Ieri sera, ci siamo attardati un po' di più a pregare, a pensare. Santa Teresa d'Avila diceva: “Pensare con Amore è pregare.” Ieri, abbiamo dedicato meno tempo al riposo, ma più riposo in te.

Adesso, Signore Gesù, apriamo questa Eucaristia di guarigione per noi e per gli altri, perché si manifesti che tu sei il Dio per noi, il Dio con noi, il Dio, che ci aiuta anche nelle piccole difficoltà, portando liberazione e guarigione. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!





Oggi, faccio fiorire il tuo deserto e faccio scorrere un fiume, che comincia da una piccola sorgente, per poi ingrossarsi pian piano fino ad arrivare al mare. Ti faccio comprendere che questo è il fiume della tua vita, vita che ho pensato meravigliosa, fin dall'Eternità, e sto facendo crescere non come acqua stagnante, ma come acqua, che scorre, in pienezza, verso la vita, che è la mia.



Grazie, Signore, perché oggi è un giorno, nel quale inchiodi ancora lo Spirito di religione, perché ci dici: "Togli da te ogni ansietà di meritarti il mio Amore. Io ho brama di raggiungerti. Io voglio amarti ad ogni condizione."



Marco 14, 13-16: *"Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua."* Grazie, Signore Gesù!



Quello che il Padre ha dato a me, io l'ho dato a voi. Andate e portare frutto.

Non fermare gli occhi sui tuoi peccati, perché io non li ricordo più.



Ho riempito i vostri occhi con l'entusiasmo. Vi invito a non tenerlo chiuso in una scatola, ma a metterlo sulla vostra bocca e sul vostro cuore, perché ognuno di voi possa portarlo sempre con sé e viverlo, giorno dopo giorno.



Geremia 1, 11-12: *"Mi fu rivolta questa parola del Signore: -Che cosa vedi, Geremia?- Risposi: -Vedo un ramo di mandorlo.- Il Signore soggiunse: -Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola, per realizzarla."*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per le Parole, che ci hai detto. Nel Vangelo di Marco, l'uomo dell'acqua è Giovanni Battista, che ha trascorso un periodo propedeutico alla sua missione, nel deserto.

Il fiore, che fiorisce nel nostro deserto è il ramo di mandorlo, che è proprio il segno di oggi.

Mandorlo ha tanti significati, ma, in questo caso, significa che tu, Signore, stai attento a quello che noi diciamo e a quello che tu dici. La tua Parola, Signore, è: *“Chiedete e vi sarà dato.”*

Da subito, Signore, ci metti in condizione di chiedere e in condizione di vita, facendo fiorire il deserto.



L'uomo della brocca sceglie il deserto e rompe tutti gli aspetti negativi dell'Istituzione.

Forse anche noi, se vogliamo andare incontro a questo uomo della brocca e scegliere il fiorire del mandorlo e del deserto, dovremmo lasciare andare le false alleanze, che ci supportano, e scegliere il deserto, che è il luogo dell'Amore.

Osea 2, 16.18: *“Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore...E avverrà in quel giorno –oracolo del Signore- mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Mio padrone.”*

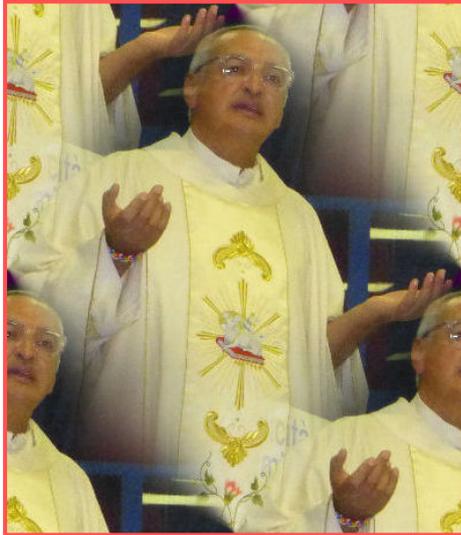
Signore, vogliamo innalzare un breve Canto in lingue, nel quale presentarti quello di cui abbiamo bisogno, perché tu stai bene attento a quello che noi diciamo.

Atti 21, 20: *“Quando essi ebbero ascoltato, davano gloria a Dio.”*

Grazie, Gesù, perché ci ascolti e ci inviti alla lode e al ringraziamento.



OMELIA



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ieri, abbiamo visto il grande successo di Elia, che manifesta il suo essere uomo di preghiera, uomo di Dio. Ha chiuso il cielo, ha provocato la carestia in quel sistema iniquo di idolatria.

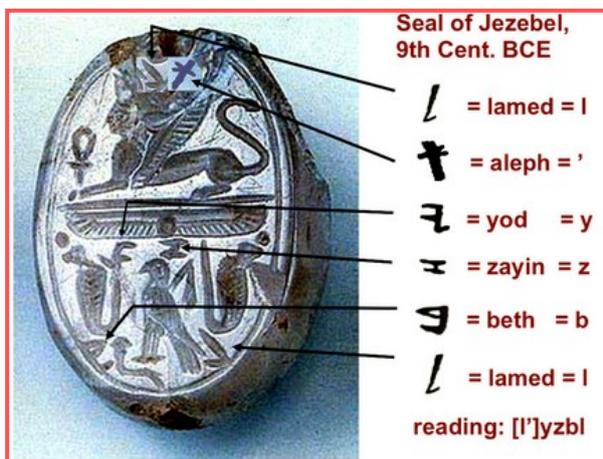
Ha sfidato i sacerdoti di Baal, a servizio della regina Gezabele e li ha ammazzati tutti, secondo le istruzioni di **Deuteronomio 13, 1.6.**

Elia ha riportato il popolo alla religione Jahvista e ha decapitato la classe sacerdotale pagata dalla regina.

Finalmente si apre il cielo. Elia dice ad Acab: *“Su, mangia e bevi, perché sento un rumore di pioggia torrenziale.”* Termina la carestia e torna il benessere.

Gezabele, appena sentito quello che è successo, dice: *“Gli dei mi facciano questo e anche di peggio, se domani, a questa ora, non avrò reso te, come uno di quelli.”*

Gezabele era la persona più potente del regno; vuole far pagare ad Elia l'uccisione dei sacerdoti di Baal.



Questo è il sigillo della regina Gezabele, trovato nel 1964.

Lo studioso Korpel, dopo una attenta analisi, ha notato che nel bordo superiore del sigillo dovevano esserci due lettere spezzate, le quali unite alle altre formano il nome: Gezabele.

Il successo di Elia diventa un fallimento. Elia ha paura di Gezabele, che lo vuole uccidere, quindi *“se ne andò, per salvarsi.”* Alla lettera è: *“Lek Lekà, andò verso se stesso.”*

Elia inizia il cammino verso se stesso e, adesso, deve scendere più in profondità verso se stesso. Il viaggio non è geografico, ma interiore.

In ogni crisi, la soluzione è dentro di noi.

Il vero santuario, che ha la soluzione alla nostra crisi, al nostro problema, si trova dentro di noi.



Elia giunge a Bersabea di Giuda, l'ultima città del Nord, prima del deserto. Deve lasciare il suo chierichetto.

Noi nasciamo soli e moriamo soli. Nei momenti difficili, in fondo, non c'è nessuno che può darci una soluzione o un aiuto.

Anche Gesù, nel Getsemani lascia Pietro, Giacomo e Giovanni e va più avanti, per pregare, solo, con il Padre.

Elia si inoltra nel deserto e, dopo una giornata di cammino, si siede sotto a un ginepro.

Il deserto di Giuda è una pietraia con alcuni alberelli.

Elia si rende conto che le sue forze sono esaurite e vuole morire. Elia sa che il Signore lo accoglierà nella sua gloria. Vuole terminare la sua vita: è la notte oscura.

I grandi santi hanno sperimentato questa notte oscura dello Spirito. Tra i più famosi

c'è Silvano del Monte Athos, che addirittura è all'Inferno. Si è scoperto che era santo, dopo la sua morte. Silvano era il mugnaio del monastero. Nessuno si accorgeva di lui, che aveva una profondissima vita interiore. Si sono trovati i suoi quaderni, dove scrive: - Non ce la faccio più!- Il Signore risponde: -Resta all'inferno, perché io sono con te e non disperare.-



Noi, di solito, abbiamo l'immagine dell'Inferno dantesco. L'Inferno è la mancanza di Dio, l'assenza di Dio, il non sentire Dio.

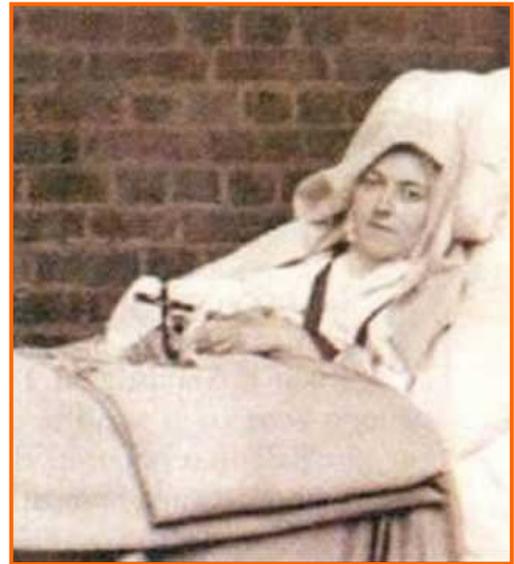
Quando le persone religiose, che hanno fatto comunione con Dio, vedono Dio scomparire, passano momenti terribili.

Santa Teresa di Lisieux muore a 24 anni. È vissuta in un monastero di clausura fin da bambina, con un permesso speciale. Ad un certo punto si spegne la luce e non sente più il Signore: è la depressione.

La Superiora si avvicina a Teresa morente, per dirle che sta incontrando quel Gesù, nel qual ha sempre creduto. Teresa risponde che non crede più, poi si gira verso il muro e dice: **“Mio Dio, io ti amo!”**

Santa Teresa, malgrado il buio e la depressione, rimane ferma nei suoi principi.

Noi non entriamo in queste notti buie, ma in momenti, nei quali le luci diventano opache: qui si vede la nostra fermezza in quello in cui crediamo.

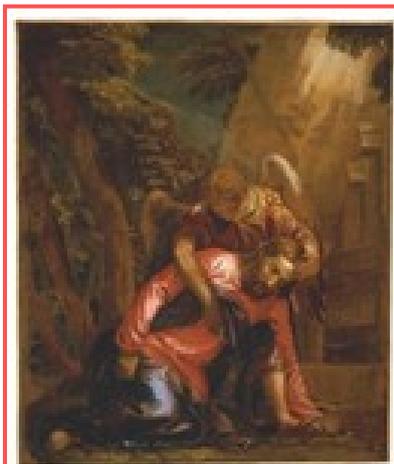


È la stessa esperienza di Gesù. Sulla Croce dice: *“Eli, Eli, lemà sabactani? Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”*

Noi ci fermiamo a considerare la sofferenza di Gesù, che è durata poche ore. La grande sofferenza di Gesù è stata l'assenza di Dio, l'Inferno.

Il peccato e il peccatore sperimentano l'assenza di Dio, che è la sofferenza più grande.

Elia sperimenta questo abbandono.



Per tutti, però, c'è un Angelo. Anche Gesù, nel Getsemani, è stato confortato da un Angelo (**Luca 22, 43**).

Così è anche per Elia. L'Angelo si presenta due volte. La prima volta è l'Angelo. La seconda volta è l'Angelo del Signore.

Angelo significa messaggero.

La prima volta è un messaggero anonimo, che porta ad Elia una focaccia e un orcio di acqua e *“Elia tornò a coricarsi.”* Questo è simile agli aiuti umani, che ci nutrono, ma non ci mettono in cammino, procurandoci un certo sopore.



Poi si presenta l'Angelo del Signore, per alcuni Dio stesso, che dice ad Elia: *“Su, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino.”*

L'interpretazione antica è che la focaccia e l'acqua rappresentino l'Eucaristia.

In alcuni Tabernacoli, sulla porticina, è raffigurato Elia, che mangia la focaccia e beve l'acqua, simboli dell'Eucaristia.

Nelle nuove interpretazioni, la focaccia e l'acqua rappresentano la Parola di Dio, perché ciò che ci fa rialzare e rimettere in cammino è la Parola di Dio.

Abbiamo visto questo con il dignitario reale, che chiedeva la guarigione del figlio; quando crede alla Parola di Dio, si mette in cammino.

L'Angelo non dice ad Elia dove deve andare. Sarà Elia a scegliere, perché il cammino è sempre dentro di noi. Elia sceglie di andare al Monte Oreb.

All'inizio della sua vocazione, Elia va verso Oriente. Il Monte Oreb o Sinai è l'inizio della Rivelazione. Lì il Signore si è manifestato a Mosè e gli dice che deve andare oltre.



Mosè sul Sinai riceve le Tavole della Legge, i Dieci Comandamenti.

Il Monte è lo stesso: è l'atteggiamento che può essere di rivelazione o legale.

Elia sceglie di andare sull'Oreb, perché vuole una nuova rivelazione di Dio.

Sull'Oreb, Mosè non riesce a vedere Dio in volto, lo vede da dietro, perché, in

fondo, molte volte, noi vediamo Dio, che è passato negli eventi degli anni precedenti.

Elia, sull'Oreb, si incontra con Dio, che gli chiede: *“Che cosa fai qui, Elia?”*

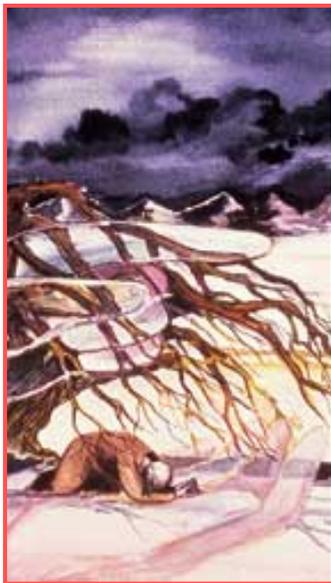
Sono le stesse parole, che Gesù rivolgerà a Giuda: *“Amico, perché sei qui?”*

Elia sta tradendo il suo ministero.

È l'invito per tutti noi ad interrogarci dove siamo. Nella mappa della nostra storia, dove siamo arrivati? Che cammino abbiamo fatto e che cammino dobbiamo ancora percorrere?

Il grande Comandamento degli Ebrei è: *“Shemà, Israel! Ascolta, Israele!”* Elia sta già ascoltando Dio e gli risponde: *“Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza... Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita.”* Elia ha la *“Sindrome del Padre Eterno”*.

Si sente dire: *“Esci e fermati sul monte alla Presenza del Signore.”*



Elia esce e gli si presentano le stesse manifestazioni di Dio che ha avuto Mosè: vento, terremoto, fuoco, ma Dio non era in nessuna di queste manifestazioni.

Dio si manifesterà in una maniera nuova.

QOL DEMAMAH DAQQA: voce di silenzio sottile.

Elia scopre, alla fine della sua vita, questa voce di silenzio.

L'interpretazione di un Ebreo è questa: più che una voce di silenzio, si tratta di un silenzio trattenuto.

Il silenzio trattenuto è il silenzio imposto.

Quando noi ci imponiamo il silenzio nella meditazione, nella Preghiera del cuore, dobbiamo trattenere questa esperienza nel silenzio, per farla espandere dentro di noi.

Quando Gesù resuscita la figlia di Giairo, raccomanda di non dire niente a nessuno (**Marco 5, 43**).

Dobbiamo trattenere dentro di noi l'esperienza, la Parola, l'esperienza di Dio e quello che ci dice. In questo silenzio trattenuto, scopriamo ancora di più, mediante la riflessione, il messaggio del Signore. Dobbiamo consapevolizzare l'esperienza, per accedere ad un livello spirituale superiore.

Elia, in questo silenzio, ripete le stesse parole, che ha appena detto prima. Dio lo invita a fare un'esperienza nuova.

Sembra che il Signore ci ripeta sempre le stesse cose: questo perché rimaniamo sempre nella ripetizione di uno stesso modo di comportarci.

Ieri sera, il Signore, ci ha detto di accostarci a Lui in maniera diversa, per poter accogliere quello che Dio vuole dirci.



Considerate la stanchezza di Elia. Il Signore gli ordina di ungere Eliseo, figlio di Safat, come profeta, al suo posto.

Mi piace ricordare che, quando noi diciamo di essere stanchi, Dio interviene e ci fa dare le dimissioni.

Più che dire: -Non ce la faccio più!-, dobbiamo imparare a chiedere maggior forza.

Mi piace ricordare un passaggio della Lettera Enciclica “Redemptoris Missio” di Giovanni Paolo II, dove al n. 91 si legge: “Il futuro della missione dipende in gran parte dalla contemplazione. Il missionario, se non è contemplativo, non può annunciare il Cristo in modo credibile...”

Siamo, Siate contemplativi! AMEN!



Applicando a noi

◇ **IL PANE, LA PAROLA, L'ACQUA:** sono le risorse a nostra disposizione per il cammino verso la verità e la resurrezione, contro ogni disperazione. Domandiamoci se sappiamo riconoscere attorno a noi la mano gentile di chi ci incoraggia, il pane e l'acqua dei sacramenti, la parola di incoraggiamento e la meta per nuovi cammini. L'Eucaristia è esperienza in contesto di viaggio o solo celebrazione chiusa in se stessa, isolata dalla fatiche e dalle paure? È viatico o solo devozione e liturgia rituale? Apre cammini o rinchiude in circoli e gruppetti devoti?

◇ **DEPRESSIONI.** Sono meno rare di quanto si pensa: le statistiche dicono che nel mondo ci sono 350 milioni di persone depresse; in Europa 32 milioni, di cui in Italia 5 milioni. Attenzione a quelli che isolano, che sono rustici: cogliere i segnali che vengono lanciati. La formazione permanente dovrebbe servire a questo, ma a volte non funziona bene. Come gestiamo queste depressioni, anche solo striscianti: scarichiamo malamente in psichiatria? Tamponiamo, ingurgitando devozioni?

◇ **STILE DELL'ANGELO:** come essere Angelo benefico, che accompagna una ripresa, che non accusa, ma insiste con bontà, per rimettersi in moto? Tamponare per il meno peggio o aprire nuove possibilità, con gradualità?

◇ **PER PASSARVI LA NOTTE,** dice il testo: anche noi lasciamo che questa domanda e questa tensione psicologica ci accompagni nella notte che viene, e domani vediamo la soluzione innovativa. **CHE COSA FAI QUI...?** Sai dare una risposta personale, vera?

◇ **I DESERTI DELL'ANIMA:** nella vita spirituale ci sono passaggi aridi, lunghi soggiorni nel buio e nel non senso, il fremito dell'inutilità della fede, la disperazione. Santa Teresina l'ha vissuto per diciotto mesi finali, ma anche altri santi e sante parlano di *nudo patire*, di *notte oscura*, di *buio assurdo*, di *suicidio* e di *vuoto ateo*, che dà vertigine, di *disperazione*, che non trova liberazione. Come ci comportiamo in queste situazioni? Cerchiamo uscite di sicurezza, scappatoie, compensazioni, alienazioni varie?

◇ **QUALI GEZABELE** ci ossessionano e ci rovinano la vita, ci minacciano o ci ostacolano, per cui vorremmo lasciare tutto, buttare via ogni cosa? E siamo così ossessionati che tutto appare nero e ostile? Bisogna fare chiarezza su queste "Gezabele", per non esserne terrorizzati.

◇ DIO E L'IMMAGINARIO: certe turbolenze forse sono più interiori che esteriori. Mi rifugio forse fuori dalla storia, dando troppa importanza ai miei fallimenti? Vogliamo sì o no che Dio ci accolga e che ci rimandi alla vita e alla storia? O il mondo è abitato da diavoli scatenati, da teologi senza fede, da pastori senza bastone e noi siamo gli unici a rimanere fedeli, secondo la tradizione genuina?

◇ IL SUONO DEL SILENZIO: come trovare dentro la musica giusta il dialogo di ascolto? Come uscire dalla caverna dove rimuginiamo? Come stare in adorazione timorosa del Dio, che passa e fa udire la sua voce di novità? *“Il futuro della missione dipende in gran parte dalla contemplazione. Il missionario, se non è un contemplativo, non può annunciare il Cristo in modo credibile.”* (Enciclica “Redemptoris Missio” di Giovanni Paolo II al n. 91). Il Signore è intimità, dolce presenza, spirito di vita: ho l'abitudine di stare con Lui, di parlare cuore a cuore?

◇ QUALI SONO LE VOCI ASSORDANTI, che mi illudono che Dio sia lì: successo, vanità, soldi, paure altrui? Quale è il suono della *fedeltà silenziosa* del popolo? Sono capace di rendermi conto di questa esperienza, del mio obbligo di stare in ascolto della fede del popolo, anche se diversa dalla mia? Vorrei omologare tutto sul mio stile, come Elia? Sono capace di leggere i segni dei tempi e del territorio, di percepire gli “ultrasuoni” della fede dei poveri, dei semplici e dei piccoli?

◇ RITORNO ALLE ORIGINI: Elia voleva finire là, nel mitico luogo dell'Alleanza. Dio lo rimanda a dare nuova stagione proprio a quella Alleanza, che tanti ancora conservavano nel cuore. Noi coltiviamo archeologia o creatività? Dio risponde con: *“Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto.”* Cioè propone una storia ancora aperta, non un mito paralizzante. Dio ama la storia e ci crede... E noi pure abbiamo, come diceva Karl Rahner, una “fede che ama la terra”?

◇ CHI SONO IO? Sono forse come Elia deluso e in fuga, stanco e infuriato contro tutti? Mi credo a posto e migliore e più fedele e condanno gli altri? Mi lascio sorprendere da Dio?

PREGHIERA DI INTERCESSIONE / GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per la tua Presenza Eucaristica viva, qui, in mezzo a noi.

Ti ringraziamo, Signore!

Abbiamo beneficiato dell'Eucaristia, della Mensa della Parola, della Mensa del tuo Corpo e del tuo Sangue. Adesso, siamo un po', come Elia, che esce dalla grotta. Vogliamo sentirti nel silenzio del nostro cuore, in quella rivelazione, che ci permette di riprendere il cammino, che ci attende nella vita, quel cammino di liberazione, guarigione, salvezza.

Siamo qui, Signore, per guarire. Siamo noi che abbiamo bisogno di guarigione. Abbiamo bisogno di riportare il nostro corpo nella pienezza dell'integrità, nel buon funzionamento di tutti i suoi organi. Nello stesso tempo, siamo qui, per intercedere per gli altri.

Riconosciamo, Gesù, la tua Presenza viva. Riconosciamo che tu sei lo stesso ieri, oggi e sempre. Il Dio, che adoriamo, è lo stesso Dio di Elia: un Dio vivo.

Noi ci sforziamo di vivere alla tua Presenza: in alcune stagioni della nostra vita ci riusciamo. Tu sei vivo, sei quel Gesù, che, 2.000 anni fa, è passato per le strade della Palestina, portando guarigione e liberazione.

Come 2.000 anni fa, passa in mezzo a noi e donaci guarigione. Conferma e porta a compimento le guarigioni, che sono state annunciate e iniziate in questo giorno. Nello stesso tempo, Signore, dona nuove guarigioni.





Qui c'è il tuo popolo, Signore, che ti segue e tocca il tuo Cuore, pieno di misericordia e compassione.

Ieri, Papa Francesco, parlando della "Giornata dei migranti", diceva che questo tema fa riferimento alla Misericordia di questo Nuovo Anno, che si apre, che è l'Anno per sempre.

Isaia 61, 2 è ripreso da **Matteo**: i due ci parlano dell'anno della Misericordia, che è per sempre .

Noi siamo questi poveri, che hanno bisogno delle opere di Misericordia corporali e spirituali.

In queste opere c'è quella di prendersi cura dei malati.

Opere di misericordia di Brueghel



Gesù, vieni a liberarci e riportare all'ubbidienza il nostro corpo con tutti i suoi organi, la nostra psiche con tutti i suoi traumi non risolti, il nostro spirito con le idolatrie, che ancora ha, perché possiamo prenderci cura degli altri.

Passa, Gesù, in mezzo a noi, e avvengano prodigi, miracoli e guarigioni nel tuo Nome!

◆ Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché grande è la tua Misericordia verso di noi e grandi sono i doni, di cui ci hai ricolmati. Ti ringraziamo per le guarigioni, che hai operato e non vogliamo distrarci. Vogliamo continuare a lodarti e benedirti per tutti coloro che hanno bisogno della nostra lode. Noi svolgiamo un ministero nel Mondo e nella Chiesa: il ministero della lode, che intercede. Dio abita nella lode!

◆ **Siracide 1, 18:** “Radice della sapienza è amare il Signore; i suoi rami sono lunga vita.” Grazie, Signore Gesù, per questa Parola, con la quale accogliamo la tua benedizione.



PREGHIERA DI LODE



Parole date dal Signore per tutti

◆ **Giovanni 9, 6-9:** “Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: - Io sono!” -
Grazie, Signore Gesù!

◆ **Salmo 36, 10:** “È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce.” Grazie, Signore Gesù!

◆ **Luca 14, 2-4:** *“Davanti a lui stava un idropico. Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: -È lecito o no curare di sabato?- Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò.”*

Grazie, Signore Gesù!

◆ **1 Corinzi 2, 6-7:** *“Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria.”*

Grazie, Padre!



BENEDIZIONE DEI BAMBINI



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questi bambini.

“Il Piccolo Principe” ci ricorda che tutti siamo stati bambini, ma il problema è che lo abbiamo dimenticato. Ti ringraziamo, Signore Gesù: in questi bambini, che amiamo, rivediamo il nostro essere stati piccoli.

Vogliamo benedirli, perché, come dice la Scrittura, possano crescere in età, sapienza e grazia; possano essere testimoni d’Amore, possano realizzare il Progetto, per il quale sono venuti nel Mondo. Non sono venuti a caso, ma sono venuti, perché, da sempre, tu li hai conosciuti e li hai mandati per realizzare un Progetto d’Amore, qualunque sia la loro vocazione.

Ti chiediamo, Signore Gesù, di liberarli da tutti quei legami negativi, che possono avere ereditato, e di valorizzare tutti i legami positivi presenti nel loro Albero Genealogico.

Vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore, su questi bambini, perché il tuo Spirito unga il loro cuore e la loro vita e possano essere quello che tu hai pensato dall'Eternità. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Geremia 3, 22: *“Ritornate, figli ribelli; io risanerò le vostre ribellioni.”*

Vogliamo invocare il tuo Sangue, Signore Gesù, sull'Albero Genealogico di questi bambini.

Signore Gesù, nel tuo Nome, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nei Cieli, sulla Terra e sotto Terra, e per la potenza del Sangue, che hai versato sulla Croce per noi, ordiniamo a qualsiasi spirito, che non riconosce la tua Signoria, di inchiodarsi ai piedi della tua Croce, e nel tuo Nome spezziamo ogni legame negativo, che c'è in questi bambini, perché siano liberi da condizionamenti pregressi e siano liberi di decidere e scegliere la loro vita e il loro cammino.

Sangue di Gesù, liberali!

Ezechiele 7, 20: *“Della bellezza dei loro gioielli fecero oggetto d'orgoglio e fabbricarono con essi le abominevoli statue dei loro idoli.”*

Vogliamo invocare il tuo Nome, Signore Gesù, su questi bambini e su quello che c'è dietro di loro: le loro famiglie. Con il Nome di Gesù, vogliamo cacciare tutto quello che c'è di negativo in questi bambini, che sono innocenti. Vogliamo cancellare tutto il pregresso: possano essere liberi e felici!

Matteo 21, 5: *“Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro, figlio di bestia da soma.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché sciogli la profezia del Messia, che viene, e sciogli ogni freno spirituale.



UN MOMENTO DELLA FESTA



*** 22 AGOSTO ***

EUCARISTIA
Messa votiva di ringraziamento

Lecture: 1 Re 19, 15-21

Salmo 128 (127)

Vangelo: Matteo 23, 1-12



**NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!**

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Non possiamo fare a meno di ringraziarti, lodarti, benedirti per le meraviglie, delle quali siamo stati testimoni in questa Settimana. Non possiamo fare a meno di dirti "Grazie!", perché, al di là di ogni merito, tutto è stato dato per grazia tua, Signore Gesù!

Ti ringraziamo per questa partenza di oggi, che, come ogni anno, è velata di malinconia per una tappa, che finisce. Sappiamo, Signore, che inizia sempre un periodo nuovo, perché il domani è sempre più bello e il vino buono viene versato sempre dopo.

Ti ringraziamo, perché anche di questo siamo testimoni. Ogni volta diciamo: -Questo "La Thuile" è stato il più bello, il più unto!- Sappiamo, però, che sarà migliore il prossimo, perché il bello deve ancora venire, anche se di bello abbiamo visto già tanto.

Apriamo il nostro cuore al ringraziamento, alla gratitudine, alla benedizione, in questa Messa votiva di ringraziamento.

Invochiamo il tuo Spirito, Signore, ancora una volta. Il tuo Spirito ci introduce in quella unzione misteriosa, che viene dalla tua Presenza, qui, in mezzo a noi. Fai di questa Eucaristia un'esperienza d'Amore con te.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Ho avuto l'immagine di cani che abbaiano, ma venivano saldamente tenuti al guinzaglio. Grazie, Gesù, perché ci assicuri la tua protezione di fronte a tutto quello che vorrà disturbarci dalla discesa da questo monte: atteggiamenti e parole. Grazie, Gesù, perché incateni ogni spirito di disturbo.



Ebrei 1, 3: *“Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, si è assiso alla destra della Maestà nell'alto dei cieli.”*
Grazie, Signore Gesù!



Salmo 110, 1: *“Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.”*

Grazie, Signore, perché ci rivesti con una tunica sacerdotale e ci ricordi che sei tu la nostra vittoria.



Matteo 12, 18-21: *“Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti.”*

Grazie, Signore Gesù!



Grazie, Signore, perché ci inviti a fare una scelta. Ci ricordi che i nostri occhi hanno visto davvero. Il nostro cuore ti ha incontrato, si è riscaldato: tutto è pronto per una nuova vita.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché oggi si parlerà proprio di unzione: unzione di Eliseo, unzione nostra, unzione, che viene da te, Signore, al di là di ogni mediazione o segno umano.

Fra le tante Parole, scegliamo: *“Siedi alla mia destra.”* Vogliamo scendere da questo monte con l'autorità dei figli di Dio. Siamo saliti con l'intento di dire anche noi, come Elia: *“Io vivo alla Presenza del Dio vivente.”*

Vivere alla tua Presenza significa sedere alla tua destra, vivere con questa autorità battesimale, con la veste bianca, che è l'abito della festa.

Tu, Signore, ci inviti ancora a vivere la festa, perché gli amici dello Sposo sono gli animatori della festa. Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a scendere a valle, portando il cuore in festa e portando la festa ovunque arriveremo.

Accogliamo, Signore Gesù, la gioia che metti nei nostri cuori, per essere testimoni di questa gioia profonda.

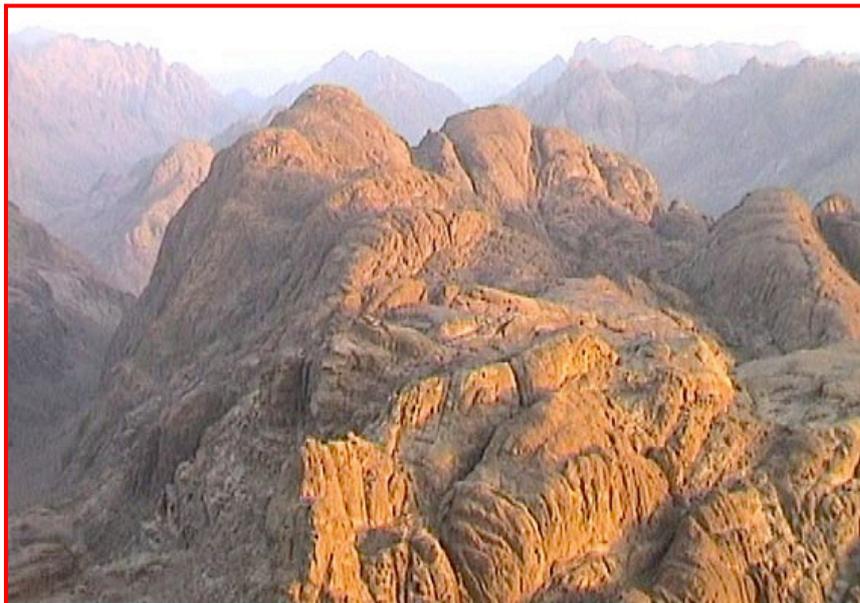


OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Nell'Omelia di conclusione, viene proposto ancora il "Ciclo di Elia".

Il grande successo di Elia si trasforma nella sua grande sconfitta. Il successo lo porta alla solitudine interiore, alla persecuzione, che non regge, alla fuga verso se stesso, nel profondo di se stesso, dove incontra la depressione, l'oscurità. Non sa più quale è il suo posto nel Mondo. Riprende il suo cammino all'incontro con Dio. Lo incontra sull'Oreb, il luogo interiore dell'esperienza, dove Dio si è sempre manifestato. In questa esperienza, Elia parla con Dio, espone le sue motivazioni. Dio lo invita a scendere ancora più in profondità, perché vuole dargli una nuova immagine di sé.



Monte Oreb/Sinai

Ieri, abbiamo visto come Elia ripete per due volte le stesse cose a Dio:

- una è la modalità corrente,
- una risponde alla voce del silenzio, dove Dio invita Elia ad un'esperienza nuova, ad un nuovo modo di rapportarsi con Lui.

In questa esperienza nuova, Dio dà ad Elia alcune indicazioni. Elia ha detto che non ce la fa più: è stanco, così come lo era stato Mosè.

Mosè ed Elia, i più grandi personaggi dell'Antico Testamento, sono testimoni con Gesù nella Trasfigurazione.

Elia si lamenta di essere rimasto solo, ma Dio gli fa notare: *“Io mi sono risparmiato in Israele settemila persone, quanti non hanno piegato le ginocchia a Baal e quanti non l'hanno baciato con la bocca.”*

Dio invita Elia ad ungere Eliseo, al suo posto.

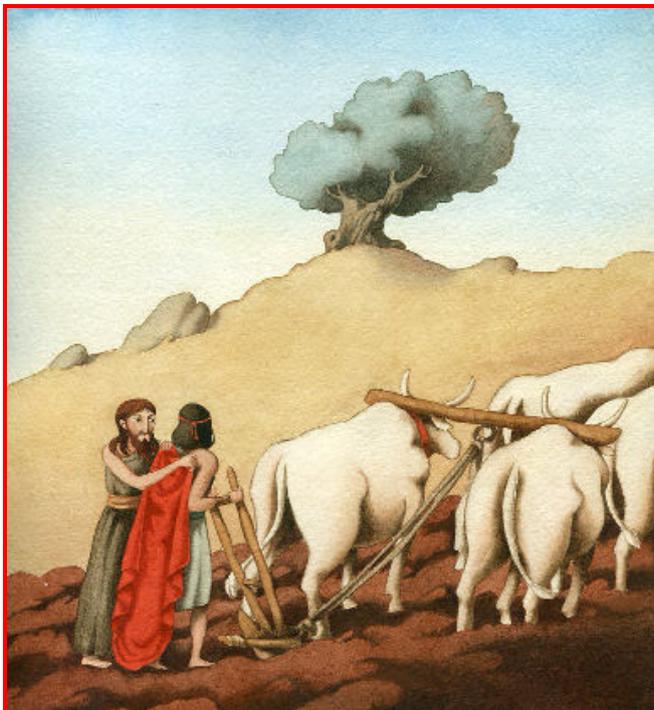
Questo è importante per noi e serve per la nostra vita. A volte, possiamo vivere tempi di stanchezza, non soltanto per servizi pastorali all'interno della Chiesa, ma anche all'interno della famiglia, all'interno della comunità degli amici...

Con Gesù, qualsiasi servizio svolto è un dono, che Dio fa alla persona, perché cresciamo attraverso il servizio.

John Ruskin diceva: *“La ricompensa per la fatica fatta è quello che diventiamo.”*

Noi diventiamo, cresciamo nel servizio agli altri. Quando entriamo in una dinamica di lamento, di acredine nei confronti di Dio o di chi ci ha affidato un servizio o delle persone, che serviamo, si interrompe il flusso della vita. Allora Dio ci dice: *-Mettiti da parte, qualcun altro farà questo servizio al tuo posto.-*

Siamo invitati a riscegliere quello che facciamo all'interno della Fraternità, all'interno della famiglia...



“Ungerai Eliseo.” Elia incontra Eliseo e non lo unge. Elia non trasgredisce un comando del Signore. Elia è sempre stato ubbidiente a Jahve.

I Padri del deserto dicevano: *“Monaco, sii ubbidiente a Dio e Dio sarà ubbidiente a te.”*

In ogni relazione, la prima azione è ascoltare, ubbidire (ab audire).

Elia non unge Eliseo, perché l'unzione del profeta non è l'unzione della casta. Chi viene unto con olio è il prete, il re. Samuele unge Saul, il primo re di Israele.

Troviamo i profeti, in Israele, durante la Monarchia.

Finito il tempo della Monarchia, con i due figli di Sedecia, che vengono ammazzati da Nabucodonosor, non c'è più la dinastia reale.

Gesù è figlio di Davide, ma non di discendenza regale: appartiene a quella tribù.

Il profeta non è unto da alcun uomo. Chi unge il profeta è Dio.

Dio ci unge, non attraverso un Sacramento o un segno visibile: l'unzione vera è nel cuore, è interiore.

I preti, i re, i diaconi, i politici fanno parte di un ordinamento. Il profeta non fa parte di alcun ordinamento e non ubbidisce a nessuno. In quanto profeta, ubbidisce solo a Dio, perché solo Dio gli dà l'unzione.

Se vogliamo essere un popolo profetico, dobbiamo lasciarci ungere da Dio, prendere questa chiamata.

In **Atti 5, 29**, Pietro dice: *“Bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini.”*

A volte, si può avere una carica per gli intrighi umani, ma la vera ispirazione viene da Dio. È l'invito a sentire questa unzione.

La vocazione di Eliseo non segue i canoni abituali di scuole: è Dio che lo sceglie.

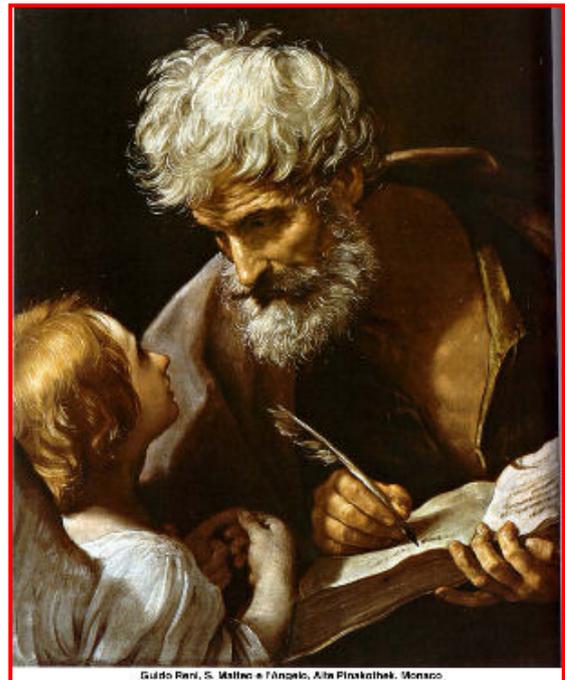
Gesù ha chiamato gli apostoli, indipendentemente da ogni merito. Per questo, Gesù ha chiamato i peccatori. Ha chiamato Levi/Matteo, scomunicato dalla religione. Matteo diventerà il grande evangelista, che scrive un Vangelo per i convertiti dal Giudaismo al Cristianesimo.

Dobbiamo entrare nella dinamica che tutto è grazia e tutto viene dal Signore.

Al termine dell'Omelia, invocheremo lo Spirito, perché ciascuno di noi possa prendere questa unzione, che viene dallo Spirito, per scendere da questo monte, unti nel cuore.

L'importante è l'unzione che viene accompagnata dalla nostra cultura, con le nostre inclinazioni e la nostra spiritualità.

Papa Francesco ripete spesso che è importante l'unità nella diversità.



Guido Reni, S. Matteo e l'Angelo, Alta Pinakothek, Monaco

Il 3 giugno, nel discorso al Rinnovamento, ha sottolineato che è proprio lo Spirito, che ci rende diversi uno dall'altro, a causa dei talenti, dei carismi, delle peculiarità di ogni persona.



Elia getta addosso ad Eliseo un mantello, che rappresenta l'investitura. Questa pratica era già in vigore nel VII secolo a. C, prima di Elia. È vero che l'abito non fa il monaco, ma dà una certa professionalità. Il mantello rappresenta l'investitura.



Applicando a noi

* **IL LINGUAGGIO DELLA TENEREZZA:** perché Elia non capisce il linguaggio della tenerezza di Eliseo verso papà e mamma? Noi siamo capaci di umanità e tenerezza, di libertà serena, disposti a svolte serie, ma condividendo le scelte con gioia? Perché spesso ci vergogniamo a dare un bacio, un abbraccio, una carezza? Facciamo della figura del prete un uomo senza emozioni?

* **IL MANTELLO:** che fine ha fatto l'esperienza del mantello? Mantengo ancora il progetto, il primo amore, cammino al servizio del Signore? Oppure il mantello me lo sono perso, l'ho buttato, è un vago ricordo di gioventù? Mi sono accomodato deluso?

* **TUTTO CAMBIA:** Eliseo è cosciente e rompe simbolicamente con il suo passato (brucia l'aratro e ammazza i buoi...): da agricoltore diventa itinerante. Scaverà solchi fecondi nel cuore della gente, un'avventura simile, ma anche nuova rispetto al maestro.

* **SAPER ACCOMPAGNARE:** Elia forse non sa accompagnare Eliseo, lo lascia fare, gli basta ripetere che la scelta è quella: "*Vai e torna...*" (1 Re 19, 20).

Bisogna guardarsi dalla proiezione affettiva (desiderare che uno ci segua...), e piuttosto nutrire l'empatia: mettersi nei sentimenti dell'interlocutore. Elia sembra poco empatico: avrebbe dovuto dire: "Ci vengo anch'io a salutarli!" E noi siamo esseri umani?

Si può completare con la vocazione di Saulo, dove risaltano toni di empatia in chi lo accompagna "per mano" e in Anania, che lo chiama "fratello", e poi in Barnaba che lo sostiene a Gerusalemme (Atti 9, 1-19)



Tanti preti non riescono ad aderire al nuovo, non sanno che cosa fare e vivono come in un Limbo.

Per noi c'è l'invito a riprendere il mantello, la vocazione originaria.

Come Elia torna all'Oreb, anche noi dobbiamo tornare all'esperienza originaria.

Scendendo a valle, abbiamo modo di riflettere su questa Settimana. Rivediamo l'esperienza e ripartiamo con calma.

Isaia 30, 15: *"Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza."*



Eliseo si congeda, bruciando gli attrezzi di lavoro. Eliseo è molto ricco: ha 12 paia di buoi, un aratro, terreni. Fa una festa e dice ad Elia, che deve andare a salutare suo padre e sua madre, per poi tornare. Eliseo è il contrario del giovane ricco.

Bruciare gli attrezzi di lavoro significa fare terra bruciata dietro.

Bruciare gli attrezzi significa: "Io scelgo te, Signore. Non c'è più un passato."

Santa Chiara chiede il privilegio della povertà assoluta, perché le sue monache non potessero più tornare indietro, una volta fatta la scelta della clausura.

Dobbiamo toglierci i rifugi, che possiamo avere, e scegliere il Signore.

Gesù è ancora più radicale: *"Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre». Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che*

ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio». **Luca 9, 57-62.**

Nel Talmud si legge che Gesù destabilizza la società, perché non parla più di Nazione.

Gli apostoli, nel giorno dell'Ascensione, chiedono a Gesù quando avrebbe ricostituito il Regno di Israele. Gesù nelle Catechesi agli apostoli non parla di Nazione, ma di Regno: il Regno è dovunque c'è l'esperienza dello Spirito.

Gesù non parla di famiglia di sangue, ma della famiglia unita dalla Parola e dall'Amore a Lui.

Gesù non parla di Dio, ma di Padre; per questo, tutti noi siamo fratelli. Nei fratelli, nelle sorelle, noi dobbiamo vedere Dio.

Dio non è da cercare, ma da accogliere. Accogliendo il fratello o la sorella, accogliamo Dio.

Marco 10, 29-30: *“Gesù rispose a Pietro: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi»”.*

Si ritrova tutto, tranne il Padre, perché l'unico Padre è quello del cielo.



Invochiamo lo Spirito, perché ciascuno di noi possa avere una nuova unzione. Oggi, Gesù, ci dai una nuova unzione e una nuova forza, per vivere il nostro ministero nel Mondo.

Signore, ti chiediamo questa unzione, perché ciascuno di noi possa vivere la dimensione profetica nella Chiesa e nel Mondo.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, come fuoco, a bruciare tutti i nostri attrezzi di lavoro. Vieni, come vento, a destabilizzarci, perché riusciamo a guardare solo te e a spazzare le nebbie dei nostri cuori. Vieni, come acqua, ad irrorare i nostri deserti e donaci questa nuova unzione.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

✱



Lamentazioni 3, 24-28: *“Sono sicuro: il Signore è il mio tesoro, per questo io spero in lui. Il Signore è buono con chi spera in lui, con tutti quelli che lo cercano. È bene aspettare in silenzio la salvezza che il Signore manderà. È bene che l'uomo si abitui alle contrarietà fin dalla giovinezza. Chi è messo alla prova dal Signore stia solo in silenzio.”* Grazie! Grazie! Grazie!



Cantico dei Cantici 8, 6-7: *“Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio, perché forte come la morte è l'Amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l'Amore, né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'Amore, non ne avrebbe che dispregio.”* Grazie, Signore Gesù!



Genesi 1, 2: *“Lo Spirito aleggiava sulle acque.”*
Grazie, Signore Gesù!



Romani 13, 8: *“Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un Amore vicendevole, perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge.”* Grazie, Signore Gesù!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci rimandi all'esperienza di Elia: è bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore.
Ci rimandi anche all'esperienza dell'Amore.

Ci ricordi che *“lo Spirito covava* (possibile traduzione di *aleggiava*)”. Questo ci rimanda all'immagine che tu dai al termine del tuo ministero: *“Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina la sua covata sotto le ali, e voi non avete voluto!”* **Matteo 23, 37; Luca 13, 24.**



Lo Spirito, come una colomba, ci prende come colombelle. Signore Gesù, ti ringraziamo per questa potenza dello Spirito e dell'Amore. Ti ringraziamo per questo silenzio, in cui entriamo, scendendo dal monte, nel nostro quotidiano. Grazie, Gesù!

* * *
UN SEGNO

L'ultimo segno è un sacchetto di semi. Come siamo invitati a prenderci cura dei semi, che Gesù ha piantato nel nostro cuore, piantiamo questi semi. Quando vediamo crescere le piantine, cerchiamo di vedere anche crescere quello che Gesù ha seminato nei nostri cuori.



Atti 16, 25-26: *“Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti.”*
Grazie, Signore Gesù!



1 Maccabei 5, 54: *“Salirono il monte Sion in letizia e gioia e offrirono olocausti, perché, senza aver perduto uno di loro, erano tornati felicemente.”*
Grazie, Signore Gesù!



Luca 11, 33: *“Nessuno accende una lucerna e la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sopra il lucerniere, perché, quanti entrano, vedano la luce.”*
Grazie, Signore Gesù!



Signore, ti ringraziamo, perché ci ricordi la potenza della lode, che riesce a terremotare le prigioni. Grazie, Gesù, perché ci ricordi che la lucerna si mette in alto, perché si possa vedere. Tutti siamo una luce e vogliamo farci vedere. Noi dobbiamo solo splendere!



“Il Signore non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per darne un'altra più grande e bella.”

Padre Domenico Pagliari m.s.c.

La gioia del cuore è vita per l'uomo.

L'allegria di un uomo è lunga vita.

Siracide 30, 22



**Ascolta, figlio mio, e accogli le mie parole:
esse moltiplicheranno gli anni della tua vita.**

Proverbi 4, 10

